

## IL CARTEGGIO LUCIANI-MILLEVOI

TULLIO VORANO  
Albona

CDU 82-6(TomasoLuciani-PieroMillevoi)“1865/1888”  
Sintesi  
Novembre 2013

*Riassunto:* L'epistolario degli Albonesi Luciani-Millevoi abbraccia il periodo che dal 1865 arriva al 1888 quando si interrompe a causa della morte improvvisa del Millevoi. Nel carteggio sono trattati argomenti che illustrano molto bene il pensiero dei due protagonisti, le condizioni in cui essi vivevano ed operavano, nonché la situazione socio-politica istriana di quegli anni.

*Abstract:* The collection of letters Luciani-Millevoi covers the period from 1865 to 1888, when it was interrupted due to Millevoi's sudden death. The correspondence deals with topics which illustrate very well the thought of the two protagonists, their living and working conditions and the socio-political situation of the time in the peninsula of Istria.

*Parole chiave:* carteggio, Tomaso Luciani, Piero Millevoi, Albona, Venezia, 1865-1888

*Key words:* correspondence, Tomaso Luciani, Piero Millevoi, Albona-Labin, Venezia, 1865-1888

La corrispondenza che qui pubblichiamo è custodita nell'area pisana, precisamente a San Giovanni della Vena, presso la dott.ssa Cesira Batini che l'ha ereditata dalla madre Giulia, figlia di Lina Depangher Manzini e di Francesco, a sua volta figlio del nostro protagonista Piero Millevoi, e ce l'ha messa incondizionatamente a disposizione per cui, anche tramite questa via, la ringraziamo sentitamente. Nel dopoguerra il carteggio, custodito con cura da Marietta Millevoi, sorella di Francesco, prima di morire era stato da lei consegnato alla nipote Giulia.

L'epistolario tra gli Albonesi Tomaso Luciani e Piero (Pietro) Millevoi inizia nel 1865 e termina nel 1888, con la morte di Piero. Va subito anticipato che le lettere custodite sono unidirezionali, cioè sono esclusivamente quelle che Tomaso aveva inviato a Piero. Non sappiamo se Tomaso avesse custodito quelle ricevute da Piero.

Oggi la figura di Tomaso Luciani, anche a livello regionale, è abbastanza nota, specialmente sul piano storico e scientifico. Apprezzato per il complesso della sua opera fino alla fine dell'amministrazione italiana

in Istria, nelle mutate condizioni geopolitiche del secondo dopoguerra il Luciani è stato completamente offuscato e volutamente ignorato dalla storiografia istriana a causa del suo impegno politico di convinto e determinato irredentista. La personalità di Piero Millevoi è invece oggi molto meno nota, anzi quasi sconosciuta; a suo tempo fu quotato come stimato medico chirurgo non solo ad Albona ma anche a livello istriano. Suo padre Francesco si era fatto fama quale distinto farmacista. Piero, senza dubbio agevolato dalla notorietà del padre, trovò la strada spianata per affermarsi come medico sia in campo pratico - esercitando la sua professione dapprima tra i Dignanese e in seguito tra gli Albonesi, e in veste di medico chirurgo presso le miniere albonesi - che in quello teorico, dedicando il suo tempo libero allo studio di vari problemi che si presentavano alla medicina di allora. Così si occupò della malaria in Istria, ma anche di malattie infettive (il colera, la dissenteria) che colpivano gli uomini o gli animali (la peste bovina). Questa attività e la notorietà acquisita gli permisero in un primo momento, di diventare nel 1878 membro del Consiglio sanitario provinciale con sede a Trieste e poi, avendo dimostrata la volontà di impegnarsi politicamente, anche di essere scelto candidato e in seguito votato deputato nel Consiglio dell'Impero per il Grande possesso istriano e friulano (fu riconfermato nelle elezioni del 1884-85, nelle quali fu votato all'unanimità), a rappresentare dal 1883 gli italiani dell'Istria nel Parlamento austriaco.

Tomaso Luciani nacque, come mi sembra giustamente noti Melchiorre Corelli / Curellich<sup>1</sup>, ad Albona il 6 e non il 7 marzo 1818, da Vittorio, fu Giovanni Antonio, nato l'8 settembre 1761, di professione avvocato e da Lucietta, nata Manzoni di Annibale il 20 giugno 1761. I coniugi Luciani prima di Tomaso ebbero altri due figli, Girolamo, nato il 18 febbraio 1808, e Giuseppe, nato il 12 febbraio 1810. I Luciani abitavano al n. civ. 80. Il battesimo di Tomaso fu celebrato dal canonico Francesco Francovich l'11 marzo 1818 e i padrini furono il marchese Tommaso Manzini e il nobile Marchiò Negri.

Tomaso non frequentò scuole. Alla sua educazione ci pensò il padre, e dopo la sua morte, avvenuta nel 1834, per otto anni fu istruito dal dotto Antonio Maria Lorenzini. Secondo Corelli, Tomaso "fu un ragazzo vivacissimo e dimostrò nei giovani anni poca passione allo studio...", ma

<sup>1</sup> "La vita e l'opera di Tomaso Luciani" in: *Nella traslazione in patria delle ossa di Tomaso Luciani*, Capodistria, Tipografia Carlo Priora, 1923, p. 11.

più tardi "...si approfondì da solo nelle lingue classiche e nelle discipline storiche e archeologiche...". Dalla stessa fonte apprendiamo che Tomaso nel 1842 aveva intrapreso sistematiche perlustrazioni dell'area albonese e dell'Istria orientale che gli permisero ben presto di diventare collaboratore qualificato del noto archeologo triestino Pietro Kandler. Nel 1843 Tomaso si era messo in luce assieme ad altri giovani albonesi riuscendo a creare un Teatrino. L'anno seguente Tomaso entrava a far parte della Delegazione comunale e pochi anni dopo, sul finire del 1847, diventò podestà di Albona rimanendo in carica per due anni. In quel periodo si distinse per diverse miglorie compiute a favore del Comune e per essere riuscito a collegare Albona e Rabaz con una strada. Anche in seguito fu membro della Delegazione comunale e fu rieletto podestà dal 1856 al 1861. Nel gennaio del 1861 Tomaso abbandona l'Albona austriaca e va a Milano per svolgerci la sua propaganda politica allo scopo di congiungere l'Istria all'Italia. Diventa membro del Comitato veneto di rappresentanza in Milano, chiamato poi Comitato dell'emigrazione italiana e del Comitato politico veneto centrale operante a Torino. Tomaso rimane a Milano fino al 1865, anno in cui comincia la sua corrispondenza con Piero.

Piero era nato il 22 maggio 1826, come si è detto, figlio di Francesco (10.01.1801-27.3.1865) e Maria Capponi (28.09.1801-23.07.1888) che si erano uniti in matrimonio il 1° gennaio 1825. Padrini al suo battesimo furono Pietro Millevoi e Elena Millevoi, figlia del defunto Tomaso. I Millevoi abitavano al n. civ. 52 di Albona e a partire dal 1822 Francesco e Maria misero al mondo ben 11 bambini, di cui sopravvissero soltanto Piero, Ernesto e la sorella Maria Antonia chiamata Antonietta (si veda la nota n. 6).

Dopo aver terminato gli studi, il secondogenito, Piero, si laureò in medicina a Padova nel 1852 sostenendo la dissertazione inaugurale dal titolo "Sopra una fulgurite metallica". Poi va a far pratica a Vienna all'Ospitale generale, ove è medico secondario. Il 23 aprile 1860 Piero sposa Lucia (09.03.1840-28.12.1892), chiamata Lucietta, figlia di Giuseppe Luciani e nipote di Tomaso. Infatti Giuseppe era fratello di Vittorio, padre di Tomaso. Piero e Lucietta ebbero 9 figli: Maria Jacoba Anna, detta Marietta, (n. il 02.01.1861), Giuseppina Margherita Giustina detta Beppina (n. il 23.02.1863-16.11.1937), Francesco Vittorio Giuseppe detto Checco (n. il 07.05.1865)<sup>2</sup>, Vittorio (n. il 19.03.1871-01.08.1912) che sopravvissero,

<sup>2</sup> Un cenno su di lui, in Ernesto SESTAN, *Memorie di un uomo senza qualità*, Firenze, Le lettere, 1997, p. 26, 51.

mentre non ebbero questa fortuna e morirono in tenera età Vittorio Pietro Antonio (28.04.1867-19.08.1867), Corina Luigia Lucia (13.01.1870-24.01.1870), Luigia Lucia Caterina (24.11.1873-24.10.1874), Giacoma Ernesta Bianca detta Mina (11.03.1876-14.01.1878). Alice Maddalena Antonia morì a soli 21 anni (25.10.1868-16.12.1889). I primi figli erano nati a Dignano, quando Piero era colà medico.

La corrispondenza tra Tomaso Luciani e Piero Millevoi inizia, per quanto concerne il presente carteggio, l'11 Maggio 1865 da Milano. Probabilmente nel periodo 1861-1865 saranno state scritte anche altre lettere, ma non sono state custodite. Tomaso scrive la prima lettera di questo epistolario dopo aver ricevuto l'annuncio della morte del padre di Piero (avvenuta il 27.03.1865) ed in essa esprime il proprio cordoglio a Piero ed agli altri famigliari. Sempre nel 1865, trasportata la capitale italiana da Torino a Firenze, Tomaso si trasferisce colà per operare in seno al Comitato d'azione triestino-istriano. La sua seguente tappa sarà Venezia e da lì farà ritorno ad Albona nel 1867, per rimanervi tre anni, però da cittadino italiano. Nel 1870 Tomaso si trasferisce definitivamente a Venezia ed è comprensibile che la corrispondenza con Piero riprenda. Infatti Tomaso, ormai lontano dalla sua amata Albona, ma col pensiero e col cuore sempre presente, sentiva fortemente la necessità di avere un interlocutore fidato che lo potesse informare di tutti e di tutto per quanto riguardava la sua città natale. Ecco dunque che egli si rivolge al "carissimo compare ed amico" Piero a partire dal 1870 e lo farà poi più o meno di continuo fino alla prematura morte di Piero, stroncato da "un'apoplezia" alla stazione ferroviaria di Pisino alle ore 16,30 dell'11 ottobre 1888. Veramente è difficile trovare regolarità nella corrispondenza, per quanto Tomaso l'auspicasse: almeno una volta al mese, ma ciò era impossibile perché egli, oltre agli impegni di lavoro, manteneva corrispondenza con un grande numero di persone. Nell'epistolario mancano completamente due anni, il 1871 e il 1872, mentre negli altri anni il numero delle lettere varia. Comunque, di solito le feste pasquali e quelle natalizie servivano da valido incentivo per lo scambio reciproco di lettere.

Gli argomenti trattati sono i più svariati. In primo luogo va sottolineato l'affetto verso i Millevoi che traspare evidente in ogni scritto di Tomaso. Essi sono per lui non soltanto suoi parenti stretti, ma anche "compari" (Tomaso fu padrino al battesimo di Marietta il 3 gennaio 1861) e amici fidatissimi. Piero è per lui l'amico più intimo, quello che tra l'altro condivide

pienamente le sue scelte e le sue vedute politiche. Da tutto ciò ne deriva una profonda stima e una perfetta sintonia durante tutto lo scambio epistolare. Piero, dal canto suo, ospita relativamente spesso nella sua casa di Albona uno o più familiari di Tomaso; anche Tomaso ospita ben volentieri a Venezia i membri della famiglia Millevoi. Tomaso, specialmente dopo la morte della consorte Evelina, avvenuta nel febbraio 1877, è terrorizzato dal pensiero di una propria morte prematura che renderebbe i suoi figli minorenni orfani di entrambi i genitori. Nel caso si fosse avverata una simile triste previsione egli auspicava l'aiuto dei suoi amici più intimi: Carlo Combi in Venezia e Piero Millevoi ad Albona.

L'amore per Albona emerge chiaro dalle lettere di Tomaso. Egli vuole essere informato sulle condizioni della città in genere, sull'economia, sulla cultura, sulla salute pubblica, sullo stato degli animali e sulla vita dei suoi cittadini, in particolar modo dei suoi parenti e degli amici. Egli incita l'amico Piero a diventare una specie di cronista di Albona e a riferirgli il più vasto numero di notizie: brama di averle in tal modo, di prima mano e non di venirle a sapere tramite la stampa. Nell'averle a caldo, di prima mano, egli si sente non soltanto privilegiato, ma anche partecipe, mentre apprendendole dalla stampa gli pare di essere un estraneo, un escluso e perciò se ne rammarica. Tomaso spesso nell'epistolario esclama: "mia povera Albona". Non ne specifica il significato perciò le interpretazioni possono essere le più svariate.

Tomaso trasmette ai figli l'amore per Albona non soltanto con voce propria, ma anche tramite mirate visite e soggiorni. Sono commoventi queste sue parole:

"Io vengo, per quanto posso, educando i miei figli in modo che seguano anch'essi le vecchie tradizioni della casa, ma il diverso ambiente deve necessariamente modificarli e portarli sopra altre vie. Pure spero che penseranno sempre all'Istria con affetto, e che quando la mia voce sarà estinta, nel loro cuore se ne risveglierà l'eco così che Albona sarà sempre a loro non solo un dolce ricordo, ma una cara aspirazione altresì. Che la sia questa una illusione del mio cuore? Forse sì e forse no: ad ogni modo, è una illusione che mi fa bene, che mi toglie, dirò così, all'isolamento presente, che mi fa vivere un pò nel futuro" (lettera n. 38).

Tomaso fu legato ad Albona anche per altri motivi. Vi aveva ereditato una casa, dei capitali e altri beni immobili che gli rendevano delle entrate sicure grazie alle quali poté svolgere in Italia la sua attività politica dal 1861 al 1867, mantenersi in patria nei tre anni successivi e poi ancora

arrotondare lo stipendio di sottoarchivista prima e di amanuense poi. Non viene rilevato se la carica di Ispettore degli Scavi fosse remunerativa.

Quasi analogo il suo rapporto con l'Istria, anche se meno intimo al confronto con quello di Albona. Notizie sull'Istria gli pervenivano di continuo dagli amici dispersi in varie località, per lo più da Parenzo e Capodistria, ossia dai centri del potere politico; ma le apprendeva anche dallo spoglio assiduo di un rilevante numero di giornali. Tomaso seguiva con la massima attenzione le vicissitudini istriane e spesso le commentava esprimendo i propri pareri, opinioni o desideri. I biografi parlano delle sue interferenze negli affari politici in Istria, ma dalla corrispondenza con Piero ciò non risulta, forse non tanto a causa della sua modestia quanto per spirito di segretezza e cospirazione. L'ipotesi che temesse un'eventuale censura ad opera della polizia austriaca mi pare poco probabile perché le lettere viaggiavano veloci: in due giorni arrivavano a destinazione da Albona a Venezia (oggi per la stessa distanza abbisognano di una settimana!), mentre un viaggiatore faceva questo tragitto al più presto in 24 ore (bella la descrizione del suo viaggio via mare di ritorno da Albona; lettera n. 6). Basti pensare che da Albona a Pisino (meno di 40 km) ci volevano 5 ore di carrozza. Ne deriva che il servizio postale era celere ed efficace perciò non lasciava margini alla censura.

Tomaso seguiva con particolare cura la carriera dell'amico Piero, del quale aveva la massima considerazione per le capacità professionali. Voleva essere informato sugli studi di Piero che riguardavano specialmente la malaria, ma anche altre malattie; dal canto suo procurava e inviava all'amico scritti e pubblicazioni usciti in Italia che illustravano questo argomento, alcune volte su indicazione di Piero, ma molte volte di propria iniziativa. Tomaso incitava Piero a scrivere un opuscolo sulla malaria in Istria per presentare il frutto delle sue ricerche. Quando Piero espresse la volontà di trasferirsi a Parenzo, poi a Capodistria, a Trieste oppure a Fiume Tomaso fu subito pronto a tastare il terreno, a cercare le possibili soluzioni e impegnare amici a fare altrettanto. In queste occasioni vide Piero capace di ricoprire il ruolo di primario ospedaliero piuttosto che incarichi di minor importanza; pensava infatti che altre cariche sarebbero state al di sotto delle sue capacità professionali.

Ovviamente anche l'attività politica di Piero venne seguita con la massima attenzione da parte di Tomaso. Dapprima gli fornì un elenco di personalità alle quali Piero avrebbe dovuto rivolgersi per essere candidato al

seggio parlamentare e poi, dopo essere stato eletto, lo consigliava anche su come avrebbe dovuto comportarsi al Parlamento austriaco. Quando Piero pronuncia al Parlamento un discorso contro l'introduzione della lingua slava nelle scuole e nell'amministrazione in Istria, Tomaso plaude apertamente e gli scrive delle frasi che dimostrano tutta la sua intolleranza, l'incomprensione e sentimenti che rasentano l'odio verso le popolazioni slave in Istria, dimostrando così una posizione diametralmente opposta a quella di Giuseppina Martinuzzi.

Tomaso, da convinto italiano anima e corpo, ama e invidia all'Italia glorificandone ogni suo aspetto (all'infuori dei ministri governativi), per cui non perde occasione nelle lettere di lodare le sue istituzioni, i progressi scientifici e tecnologici conseguiti, la qualità della vita. Ci fa sorridere la sua scusante nella *Memoria confidenziale* del 1883 quando si rivolge a Piero per chiedere informazioni tecniche sul funzionamento della funivia Vines-Rabaz.

Tomaso è fiero dei riconoscimenti, dei diplomi e dei titoli onorifici ricevuti, anche se poi dovrà confessare che tutta questa gloria è senza utili concreti che gli farebbero comodo per mantenere decorosamente la famiglia. Gli rimaneva però la speranza che dei numerosi riconoscimenti avrebbero tratto vantaggio almeno i figli. In parte ha avuto ragione: a suo figlio Vittorio fu risparmiato "per benemerita di famiglia" metà dell'importo della quota prevista per frequentare la scuola militare.

L'epistolario offre al lettore la possibilità di conoscere le condizioni dell'Istria e di Venezia nella seconda metà dell'Ottocento, i costumi e il modo di vivere di allora, il pensiero dei protagonisti di questo carteggio e una miriade di tasselli che compongono una parte del microcosmo istriano di quel periodo. È utile conoscerlo per capire meglio la situazione del tempo. La lingua italiana usata da Tomaso è scorrevole e in genere di buon livello, anche se non sempre impeccabile, tanto è vero che venne ammonito dal suo interlocutore. Per quanto riguarda invece i suoi scritti, Tomaso desiderava avere un parere schietto dall'amico Piero perché a suo dire soltanto la critica tiene sveglia la mente.

Concludo questa breve panoramica illustrativa sul carteggio Luciani-Millevoi con le seguenti parole di Tomaso:

"Eppur si muove – il mondo che dicesi impropriamente morale, si muove anch'esso come il fisico mondo. Niente è fermo ed immobile, ma tutto procede e si svolge verso la sua meta fatale. Non è vero che il mondo invecchi, e invecchiando peggiori: il mondo non invecchia, ma si rinnova

e rinnovandosi ringiovanisce e migliora, o certo si perfeziona. Qualche vicenda momentaneamente strana o disastrosa, è accidentale e non mi scoraggia, non mi fa disperare dell'avvenire al quale tendiamo e nel quale ho fede. E guai se non avessi fede nell'avvenire, guai mio carissimo Piero”.

#### **BIBLIOGRAFIA E FONTI ARCHIVISTICHE:**

*Nella traslazione in patria delle ossa di Tomaso Luciani*, scritti di E. POPOVICH, M. CURELLICH, M. BARTOLI, B. BENUSSI, C. DEFRANCESCHI, A. HORTIS, C. MARCHESETTI, G.B. NEGRI, E. PAIS, G. QUARANTOTTO, F. SALATA, P. STICOTTI, a cura del “Comitato regionale per la Venezia Giulia della Società nazionale per la storia del Risorgimento italiano”, Capodistria, Stabilimento tipografia nazionale Carlo Priora, 1923

Giovanni QUARANTOTTO, “Un patriota istriano dell'Ottocento – Tomaso Luciani”, estratto della rivista *Porta Orientale*, Trieste, settembre-ottobre 1932, n. 9-10.

Giovanni RADOSSI, “Otto lettere di Luigi Morteani a Tomaso Luciani (1884-1892)”, *Atti del Centro di ricerche storiche di Rovigno, Trieste-Rovigno*, vol. XXXVIII (2008), p. 633-674.

Eugenio ROTA, *In memoria ai figli di Tomaso Luciani*, Venezia, 1894 (nel trigesimo della sua scomparsa)

Rita TOLOMEO, *Luciani, Tommaso*, in: *Dizionario biografico degli italiani*, vol. 66, Roma, Istituto dell'Enciclopedia italiana, 2007.

Državni arhiv Pazin (Archivio di Stato di Pisino):

- Libri battesimali del Comune di Albona n. 124 (1815-1861) e 125 (1861-1878)
- Libro battesimale del Comune di Dignano n. 544 (1867-1878)
- Libri dei morti del Comune di Albona n. 134 (1815-1860) e 135 (1861-1910)

**CARTEGGIO (1865-1888)****1.**

Milano 11 Maggio 1865

Caro Piero

La tua lettera, abbenché nunziatrice di sventura domestica<sup>3</sup>, mi fu, come puoi credere, cara. Il tuo dolore è troppo giusto; lo comprendo, e me ne condolgo. So cosa sia perdere il padre, e un padre amante innamorato dei suoi, un padre che davasi con tanto amore ed attività all'avvenire della famiglia. Ma contro la morte inesorabile non è la difesa, ed è giuoco forza subirne le conseguenze dirette e indirette.

Desidero che questa scossa fatale influisca almeno salutarmente sopra Ernesto<sup>4</sup>. Una parte degli affari e la più delicata cade su lui: spero che non verrà meno al dovere, all'interesse, all'onore. Salutalo, e dì tante cose per me anche a tua Mamma<sup>5</sup>, ad Antonietta<sup>6</sup>, a Michelina<sup>7</sup>, a Lucietta<sup>8</sup>. Questa, come sento, sta per regalarvi un? ... o una? ... me lo dirai a suo tempo, e intanto le auguro buon portato e buon parto. – E le due piccine<sup>9</sup> son vispe, crescon benino? Le vedessi almeno in ritratto!

Dà ad esse e a Lucietta un bacio, ma affettuoso, per me, e credimi inalterabilmente Affezionato ed Amico

Tomaso Luciani

**2.**

Venezia 28 Dicembre 1870

Compare ed Amico carissimo

Come scrivo al fratello<sup>10</sup>, quello che non mandai da Trieste, o che non fu conforme ai vostri desiderii, non si potè trovare. Per esempio delle musiche non trovai che alcuni pezzi. Se persisti adunque nel desiderio di averli tutti, rinnovami qui la ordinazione, che qui, se non li hanno, li fanno facilmente venir dalla fonte. Del collare non puoi esser contento; lo presi proprio per mandarti qualcosa. Trieste non è luogo da pelliccerie. In Venezia

<sup>3</sup> Il padre di Pietro-Piero era Francesco (figlio di Tomaso, pure farmacista), nato il 10.01.1801 e morto il 27.03.1865.

<sup>4</sup> 2 Ernesto (Luigi, Tommaso), fratello di Piero, era nato il 10.04.1839 ed aveva studiato a Vienna.

<sup>5</sup> La mamma di Piero era Maria Capponi di Pierantonio (28.09.1801-23.07.1888).

<sup>6</sup> Probabilmente Maria Antonia, sorella di Piero, nata il 30.12.1833. Una prima Maria Antonia era nata il 28.05.1830, ma era morta precocemente, come pure i fratelli Giuseppe (18.05.1822. – 17.09.1826), Cesare Antonio (28.03.1829 – 06.04.1829), Francesco Tommaso (04.11.1832 - ...) e le sorelle Elena Giustina (28.07.1831- ...), Filippina Alberta Maria Virginia (23.01.1835) e Giustina Virginia (28.01.1842- ...)

<sup>7</sup> Altra sorella di Piero?

<sup>8</sup> Lucietta (Lucia) Luciani di Giuseppe, nipote di Tomaso, era la moglie di Piero ed in effetti aveva partorito quattro giorni prima il figlio Francesco, ma evidentemente la notizia non era ancora arrivata a Tomaso.

<sup>9</sup> Si riferisce alle figlie di Piero, Marietta e Giuseppina.

<sup>10</sup> Trattasi di Giuseppe Luciani, nato il 12.02.1810 e morto il 28.03.1874, di professione avvocato in servizio a Dignano. Il fratello maggiore, Gerolamo era nato il 18.02.1808, ma era morto prima del 1865.

all'incontro ce n'è abbondanza e a buon mercato. Comanda e al caso mandami la misura. Qui è comune un tessuto villosa, un finto astracan che è bellissimo.

Le corde inglesi non sono per l'attuale vostro piano. Forse saranno pel nuovo, e perciò ti mando l'indirizzo dell'unico negozio ove si trovano per ora. Da Sortsch, Dirà, Velponer, Ganzoni in piazza grande e da altri due che visiterai non ci sono che corde di Germania. Del bocchino sei contento? Vari fumatori mi assicurano che è ambra e della buona. L'Assunzione in Cielo è per Toni<sup>11</sup>. Le altre cose gliele provvederò qui, appena il tempo e lo stato delle strade permetta di girare la città senza incomodo troppo grave. Salutalo, e saluta Nane<sup>12</sup>, Giacomo<sup>13</sup> e la famiglia tutta comprese le signore Fillinich<sup>14</sup> e porgi a tutti loro per conto mio le felicitazioni pel nuovo anno.

Tu poi aggradisci e fa aggradire a Lucietta coi miei buoni e cordiali auguri anche quelli della Sposa mia<sup>15</sup>, e ricevi in unione alle piccole e al piccolo (biricchino)<sup>16</sup> un abbraccio cordiale.

P.S. Saluta tua Mamma, e Antonietta, e Michele, dall'Amico e Compare Affettuoso e sorveglia, prego, cotesti Fotografi perché non trascurino la mia commissione, il ritratto di mia Mamma. La lettera d'avviso dell'offerta Depangher<sup>17</sup> mi raggiunse in Venezia. Addio

Tomaso Luciani

### 3.

Venezia 16 Agosto 1873

Carissimo Compare ed Amico !

Ti sono grato, cordialissimamente grato, per le parole lusinghiere e affettuose che mi dici anche in questa come in altre circostanze passate. L'amichevole insistenza poi colla quale mi ripeti di tratto in tratto il desiderio di vedermi restituito alla mia, o meglio alla nostra Albona<sup>18</sup>, vincerebbe certo ogni mia ripugnanza, se ci fosse ripugnanza in me; ma

<sup>11</sup> Antonio (Antonio Maria, Giovanni Paolo, Placido) Scampicchio, nato il 5.10.1830, era figlio di Antonio e Maria Millevoi di Tomaso, sorella di Francesco che era il padre di Piero. Antonio perciò era cugino di Piero.

<sup>12</sup> Giovanni (Luigi, Giuseppe Orazio, Francesco) Scampicchio, fratello di Antonio, nato il 05.10.1832, che curava gli affari di Tomaso Luciani ad Albona. Infatti nel 1861 tramite una vendita fittizia Tomaso gli aveva affidato i propri beni.

<sup>13</sup> Giacomo (Vittorio, Orazio) Scampicchio, fratello di Antonio e Giovanni, era nato il 25.07.1846.

<sup>14</sup> Famiglia albonese. Anna Fillinich aveva poi sposato Antonio Scampicchio ed era morta di paralisi polmonare a 28 anni il 09.06.1867. Quattro anni dopo, il 13.09.1871 Antonio sposò probabilmente la sorella, Marietta Fillinich (05.10.1833-07.02.1917)

<sup>15</sup> Evelina Previtali, nata nel 1846, aveva sposato venticinquenne, nel febbraio 1871 il maturo cinquantaduenne Tomaso e gli aveva donato tre figli, Vittorio, Lucia e Luciano. Morì nel febbraio 1877, a soli 31 anni, pochi mesi dopo aver partorito Luciano.

<sup>16</sup> Si riferisce a Francesco, figlio di Piero.

<sup>17</sup> I Depangher erano venuti nell'albonese da Capodistria ed avevano ereditato la sostanza dei Manzini perciò presero il cognome di Depangher-Manzini. Francesco (Chechin) figlio di Piero sposò Paolina Depangher Manzini (figlia di Giulio e Maria, nata Lizzul).

<sup>18</sup> Tomaso Luciani, dopo aver visitato nel 1859 la Lombardia e il Piemonte aveva abbandonato Albona nel gennaio 1861 per stabilirsi a Milano ottenendo l'anno seguente la cittadinanza italiana.

le cagioni che mi tengono lontano, se ben rifletti, sono di tal natura e di forza tale, che si sottraggono alla mia volontà. Sono le circostanze politiche, - famigliari, - ed economiche che non mi permetterebbero, se pure il volessi, di restituirmi stabilmente in Albona. Cittadino del Regno d'Italia costì sarei semplice ospite, alla mercè del padrone di casa che potrebbe licenziarmi a suo beneplacito. Ho figli<sup>19</sup>, e stando in città posso educarli e farli istruire sotto gli occhi miei e della Madre con pochissima spesa, mentre ritirandomi in Albona non mi basterebbe quasi il reddito della mia facoltà<sup>20</sup> per mantenerli allo studio e sarebbero sempre in balia di se stessi e in mano di estranei. Per soddisfare l'impegno assunto colla Provincia di spogliare nell'Archivio dei Frari<sup>21</sup> le cose dell'Istria, devo stare necessariamente a Venezia. Sciogliendomi da tale impegno, perderei fiorini 50 al mese, senza i quali non so come potrei passarmela. Questi sono fatti positivi che troncano in modo perentorio ogni questione, e farebbero sfumare ogni mia velleità, se pure l'avessi. Però Albona l'ho sempre in cuore, e se non posso più condurre in essa la vita, prevedendo l'ora della mia morte verrei volentieri a chiuder gli occhi tra voi, e a depor le mie ossa sopra le ossa dei miei Genitori.

Certo il colera mi dà qualche pensiero non per me individuo, ma per la famiglia, che è parte di me stesso, e per la quale ora è più che mai necessario ch'io viva. Senza esagerare nelle precauzioni, mi guardo, e tiro avanti con piena fiducia di non essere ancora consacrato alla morte.

Mio fratello mi scrisse della morte di Cecon<sup>22</sup>, ma non delle disposizioni testamentarie. Le tue parole mi mettono in curiosità, ma di nulla mi meraviglierò, perché negli ultimi tempi l'avevo conosciuto e giudicato, e per me era morto da un pezzo.

Sento con dispiacere che ci siano costì di molte malattie. Desidero vivamente che s'avveri la tua speranza, che le dissenterie attuali vi preservino da mali più gravi.

Tante cose a Lucietta ed ai vostri piccoli per parte mia e di Evelina, e tante cose anche alla Mamma tua. Conservati sano, e, lascia che chiuda colle tue stesse parole, e serbami la tua affezione e amicizia.

Tuo affezionatissimo Compare ed Amico

Tomaso Luciani

<sup>19</sup> Gli erano nati Vittorio, probabilmente nel 1871, Lucia il 06.07.1872 e Luciano il 17.7.1876.

<sup>20</sup> Tomaso aveva ereditato ad Albona una casa e dei campi che annualmente gli davano una discreta rendita. Buona parte della propria facoltà Tomaso l'aveva adoperato per mantenere il suo impegno politico in Italia allo scopo di congiungere ad essa l'Istria. Prima di emigrare in Italia aveva pro forma ceduto la sua proprietà all'amico e cugino Giovanni Scampicchio.

<sup>21</sup> Famoso Archivio di Stato della città di Venezia, aperto nel 1815 nell'ex convento dei Frari, custodisce un enorme quantità di documenti del periodo veneto in Istria. Nel 1871 Tomaso fu accettato di lavorarvi da sottoarchivista. Nel 1873 rinunciò all'incarico e per un decennio su commissione della Giunta provinciale dell'Istria, dietro un compenso annuo di 600 fiorini, in detto archivio e nelle biblioteche venete, cercò e trascrisse fonti per la storia dell'Istria. Più tardi, nel 1887, ormai anziano, riprese a lavorare nell'Archivio da semplice amanuense.

<sup>22</sup> I fratelli Cecon erano oriundi da Rovigno.

P.S. Fammi un favore. Chiama Santo<sup>23</sup> e pregalo in bel modo, ma in modo stringente, di spedirmi i libri. Sono libri che devo spesso consultare, e alla Marciana<sup>24</sup> non si può correre sempre che si vuole, ne si trovano tutti. Che brutta abitudine quella del procrastinare! Santo che ha tante belle qualità, fa torto a se stesso ed all'arte lasciandosi vincere da questa mala abitudine! Salutalo. Basadonna<sup>25</sup>, che sarà costì a giorni, s'incaricherà volentieri di portarmeli.

Ancora. Ti prego di consegnare l'unito viglietto a Compare Beppo<sup>26</sup>.

Sta sano.

#### 4.

Venezia 20 Dicembre 1873

Carissimo Compare ed Amico!

Ritenendo che mio fratello sarà di ritorno in Albona ai 17 o 18 corrente, m'ero limitato di partecipare a lui una novità perché ve la porti in famiglia di viva voce, ma nel dubbio che la Dieta si prolunghi, e che la presidenza del Comitato politico-legale gli tolga il tempo di scrivertela, te la spiffero oggi io stesso direttamente. Sono stato nominato Cavaliere dell'Ordine Mauriziano con motu proprio<sup>27</sup> Reale degli 11 Dicembre corrente. In questo momento non me l'aspettavo.

È a questa nuova che alludo nella lettera che ti accludo pel Compare Dusman. Dagliela tu se non gliel'avesse già data mio fratello.

È doloroso quanto mi scrivi dell'annata cattiva: siamo sempre al paupertas ad histros<sup>28</sup>! La sola terra non dà abbastanza da vivere agli Istriani. Circondati dal mare bisogna che cerchino sul mare la loro fortuna. In questi tempi, chi non esce dal guscio, chi non si muove, perisce. È la sorte che pende sul capo ai Veneziani, ai quali poi manca perfino la terra! Godo che i Dignanesi siensi fatti onore<sup>29</sup>. Un risveglio qualunque, anche in un angolo, anche di breve durata, giova a tutta la provincia, è come una scossa elettrica che si propaga. È il principale vantaggio morale della Società Agraria. Per esempio un altro anno sarà tirata nell'orbita anche Pirano, che finora, non so bene perché, stette in disparte.

Non mi stupisco che Marietta vi faccia il broncio per ritornare in famiglia. Sono cose dell'età, e poi a Dignano, e con Michiele e Antonietta deve essersi trovata benissimo. Ti unisco un vigliettino per loro.

<sup>23</sup> Forse si trattava di Santo Zustovich, un noto falegname, che probabilmente doveva preparare una cassetta in legno per il trasporto dei libri.

<sup>24</sup> Biblioteca centrale di Venezia, famosa per le sue collezioni di libri antichi, offre al pubblico il ricco patrimonio bibliografico del Seminario Patriarcale.

<sup>25</sup> Basadonna, probabilmente fianonese di cui Tomaso non menziona mai il nome, era capitano di un imbastimento che collegava spesso i porti istriani con Venezia.

<sup>26</sup> Si riferisce all'albonese Giuseppe Dusman che, assieme a Tomaso, ai Lazzarini ed agli Scampicchio aveva costituito nel 1871 ad Albona, tra le prime in Istria, la Società Operaia di Mutuo Soccorso.

<sup>27</sup> Di propria iniziativa.

<sup>28</sup> Povertà dell'Istria. Allude a un passo di Giovenale, *Satire*, libro II, satira VI, v. 295, citato anche nei *Commentari* di G. F. TOMASINI (Archeografo Triestino, IV, 1837, p. 149). Tuttavia la lezione oggi più comunemente accettata è "ad istos" e non "ad Histros".

<sup>29</sup> A Dignano era stata fondata la Società agraria.

I libri per tuo fratello sono in parte provveduti, in parte ordinati. Col prossimo viaggio del Capitano Basadonna li avrai. Intanto salutalo cordialmente.

A te, a Lucietta, alla piccola famiglia che dovrò, che dovremo dire? Se i voti miei e di Evelina avessero forza di guidare gli eventi, certo nuotereste nell'abbondanza d'ogni bene e d'ogni consolazione. Accettate gli augurii come espressione del nostro affetto, così come noi accettammo i vostri che ci furono e sono carissimi.

Un bacio e un abbraccio dal Tuo affezionatissimo Compare ed Amico

Tomaso Luciani

*P.S.* Se mio fratello è già ritornato, digli tante cose per me. Addio

## 5.

Venezia 29 Marzo 1874

Piero, Lucietta carissimi,

Il mio spirito è in Albona, e deploro vivamente la distanza e il vincolo prepotente della famiglia e degli affari che m'impediscono di accorrere subito, anche colla persona tra voi. Il mio animo è agitato, addolorato, straziato come immagino che sia il vostro. M'affligge sommamente la subitaneità della morte<sup>30</sup>, che non avrei mai preveduto né temuto in lui. Quando resta a te Pietro un momento di tempo dammene, prego, qualche spiegazione, ché nelle tue parole il mio spirito s'acqueterà.

Avevo destinato di recarmi in Albona ai primi di maggio. Anticiperò di una, forse di due settimane: di più mi è assolutamente impossibile perché ho sulle braccia gli ultimi restauri della nuova casa, e quindi il trasloco della famiglia. Per le mie pendenze che troverai fra le carte dell'ottimo defunto non dartene pensiero: lascia pur come trovi ché al mio arrivo regoleremo facilmente.

Un bacio affettuosissimo a Lucietta ed ai piccoli vostri, per me, per Evelina che divide il mio e il vostro dolore, e ... (ripeterò le parole del mio telegramma) piangiamo ed amiamoci.

Vostro affezionatissimo Zio, Compare ed Amico

Tomaso Luciani

## 6.

Venezia 7 Dicembre 1874

Carissimo Compare ed Amico,

Partito da Rabaz con perfetta calma di mare, come ti avrò detto il Compare Dusman, ho trovato da Fasana in poi mare grosso da sciocco, sicché sono arrivato domenica mattina, un po' sbattuto a Parenzo. Per soprammercato non trovai il Dr. Amoroso<sup>31</sup> ch'era andato per affari pubblici a Trieste, e quindi m'affrettai di proseguire lunedì mattina col primo

<sup>30</sup> Il 28.03.1874 era morto il sessantaquattrenne Giuseppe Luciani, fratello di Tomaso.

<sup>31</sup> Andrea Amoroso (Rovigno, 14.09.1829-Parenzo, 19.02.1910), avvocato e archeologo, lottò per l'annessione dell'Istria all'Italia, membro della Dieta Provinciale dell'Istria e della Giunta Provinciale, contribuì alla fondazione dell'Istituto Agrario Provinciale, dell'Istituto di Credito Fondiario, della Società Istriana di Archeologia e Storia Patria e del Museo Provinciale dell'Istria, ricoprendo per lunghi anni la presidenza di queste due ultime istituzioni.

Vapore che si presentò. Era quello della Dalmazia. Poco fuori Parenzo ricominciò il mare grosso e vecchio, come si dice, ma questa volta si aggiunsero anche vento e pioggia, tanto che alcuni vecchi capitani che trovavansi a bordo dicevano che non pare già di essere nell'Adriatico, ma nel Canal della Manica. Per compimento dell'opera, presso Salvo si trovò uno scuner<sup>32</sup> americano investito dalla notte precedente, e si dovette, arrestarsi, e perdere, inutilmente, due ore per liberarlo. Girata la punta però il mare era calmo, e quindi a Trieste dimenticai presto, troppo presto, il sofferto incomodo. Visto il tempo abbastanza buono, martedì alla mezzanotte m'imbarcai sul terzo Vapore calcolando che dopo una buona dormita arriverò, come altre volte, alle 7 del mattino in famiglia. Ho fatto il conto senza l'oste, senza lo scilocco<sup>33</sup> che questa volta è stato vero hostis<sup>34</sup>. Non era scorsa ancora la prima ora di viaggio che il Vapore, attraversato dallo scilocco e sbattuto per ogni verso dalle onde, incominciò a ninnare, ma in modo da conciliare tutt'altro che il sonno. E la nanna, accompagnata dallo scricchiolio del bastimento, dal rimestamento delle catene e altri ferri sulla coperta, dai fischi del vento ecc. ecc. fu presto seguito da voci alte e fiocche delle non poche signore e dalle eruttazioni di tutti i compagni di viaggio. Io, e pochi altri, tenemmo fermo fin dopo le 6 del mattino, ma tra le 6 e le 7 tutti dovemmo cedere e pagare l'immondo tributo al malefico Elio<sup>35</sup>, lo scirocco. In conclusione, non c'era pericolo nemmeno per ombra, ma l'incomodo era grave gravissimo, e si prolungò fino alle 9, ché alle 9 soltanto, e non alle 7 si poté appena smontare in Piazzetta. Qui per altro finisce la dolente istoria, perché in famiglia l'ho trovati tutti sani, ed io con una tazza di brodo, e un po' di riposo mi sono intieramente ripreso. Il resto della giornata fu illuminato da uno splendido sole, ma il dì seguente, e venerdì, e sabato ripigliò lo scilocco, e la pioggia, e l'acqua alta, e ogni peggior genere di mal tempo. Ieri è stata giornata di sole e bel tempo; oggi nuovamente tenebre e pioggia. M'immagino che anche da voi sarà lo stesso, e concludo che l'inverno bisogna starsene a casa, o almeno lodare il mare e tenersi alla terra.

Ti prego di raccontare queste vicende ai Cugini Scampicchio e al Compare Dusman, e di scusarmi se oggi non scrivo anche a loro.

Di al Dusman particolarmente che i parpagnacchi<sup>36</sup> sono eccellenti come furono eccellenti le vostre beccacce.

Spero che Lucietta e i piccoli vostri si manteriranno sani, e ve lo desidero ben di cuore. Anticipo a Lucietta, anche a nome di Evelina, e nel modo più cordiale i buoni auguri per il suo prossimo Onomastico.

Saluta per me l'Ospite vostra, la Ida, e anche la Maestra Bunz e il Dr. Palaziol<sup>37</sup>.

<sup>32</sup> Lo scuna o scuner (scooner, goletta) è un tipo di veliero con due o più alberi, generalmente inclinati verso poppa.

<sup>33</sup> Scilocco o comunemente scirocco, vento caldo che soffia da Sud-Est (mezzogiorno).

<sup>34</sup> Nemico.

<sup>35</sup> Elios o Elio nella mitologia greca era la personificazione del sole, che col suo cocchio attraversava il cielo da oriente ad occidente. Successivamente venne interpretato anche come dio del vento.

<sup>36</sup> Tradizionale, rinomato dolce albanese a base di miele, noci, mandorle, farina e vari altri ingredienti.

<sup>37</sup> Medico comunale ad Albona.

Scrivimi qualcosa di Albona, della famiglia, della tua Stanza Bertich<sup>38</sup>, del nostro Turrina, della mia casa, se se ne parla, e continuami, continuatemi l'affetto vostro che mi è tanto caro e al quale corrispondiamo tanto io che Evelina con pari affetto. Sta sano e credimi sempre

Tuo affezionatissimo Compare ed Amico

Tomaso Luciani

## 7.

Venezia 21 Dicembre 1874

Carissimo Compare ed Amico,

Ieri mattina, appena avuta la cara tua, mi sono recato all'Ufficio Montanistico<sup>39</sup> per parlare al Poglajen, ma mi hanno detto che da alcuni giorni e a letto con la sua sciatica, e quindi non ho potuto vederlo. Ritournerò fra un paio di giorni, e sta pur sicuro che non mancherò di raccomandargli caldamente il tuo affare, sebbene io credo che il primo e il più decisivo voto sarà quello dell'Ingegnere Würtz. E con questi non ho alcuna conoscenza, e non ho nemmeno occasione di avvicinarlo, perché lavora in casa, e non l'ho mai veduto all'Ufficio. Ma la tua proposta è tanto semplice e ragionevole che non dovrebbe incontrare opposizione mi pare.

Per il giallone e per le Gagie c'è tempo, perché il Basadonna non è ancora ritornato, e quindi è probabile che le faccia qui tutte le feste. Ad ogni modo sta tranquillo che sarà fatto. Di una cosa non ti ho domandato e non mi hai scritto della peste bovina. È cosa che da pensiero per le sue conseguenze, e quindi quando torni scrivermi informami prego, se è rimasta confinata nella Villa dei Rusich<sup>40</sup>, o se si è estesa in altre parti del Distretto, in quali, e in che proporzioni.

Il fatto di Turrina è un po' singolare! Bisogna che si avezzi a vedermi, e che pensi a fare il debito suo. Salutalo, e, perché non si sbilanci tanto un'altra volta, rammentagli a quando ho stabilito di tornare in Maggio costi.

Dacché il Depangher non ti fece parola della mia casa<sup>41</sup> concludo ch'egli aveva desiderio di trattarne l'acquisto, ma che incontrò difficoltà da parte del Prete, e quindi la mia determinazione giovò forse a trarlo da un impiccio e non ne parla più. Meglio così, le situazioni nette son le migliori.

Buona certo l'idea delle conversazioni con danza al Casinò<sup>42</sup>. Giova sperare che attecchiranno, ché altrimenti la noia potrebbe generare qualche nuovo malanno nel paese già mezzo malato. Coraggio adunque.

<sup>38</sup> Podere agricolo collinare, con edifici, situato a sud di Albona.

<sup>39</sup> Minerario. Il dr. Millevoi era medico delle Miniere di Albona. Non si riesce a capire in che cosa consistesse la proposta del Millevoi. Forse voleva essere assunto anche presso la costituenda miniera di Vines. Gli uffici montanistici erano stati riorganizzati secondo la legge austriaca del 21 luglio 1871.

<sup>40</sup> Villa Rusich è un abitato vicino a S. Martino d'Albona.

<sup>41</sup> In Albona esistono due edifici ornati dallo stemma familiare dei Luciani, mentre un terzo è crollato nel secolo scorso.

<sup>42</sup> La Società del Casinò, una tra le più antiche associazioni nel periodo austriaco ad Albona, aveva lo scopo di intrattenere e divertire i cittadini con attività sociali.

Sono grato gratissimo ai vostri auguri e vi contraccambio di tutto tuttissimo cuore. L'anno 74 ci è stato così triste e fatale che bisogna rallegrarsi davvero che se ne vada. Voglia l'anno nuovo sorgere con lieti auspici, e sia a te, a Lucietta, alla famiglia tutta apportatore di salute, e di contentezza sotto ogni riguardo. Spero che Marietta, Beppina, Alice, Franceschino si faranno sempre più bravi al pianoforte, al tavolo di lavoro, alla scuola, e che il piccolo Battocchio<sup>43</sup> crescerà sempre sano e robusto. I miei sentimenti sono condivisi dalla mia Evelina, che vi manda saluti e baci cordiali.

Salutami il Compare Lazzarini e chi altri di me si ricorda. La Ida s'intende, il Dottore e l'altra Maestra. Consegna le accluse ai Cugini e al Compare, e sta sano e credimi sempre Tuo affezionatissimo Compare ed Amico

Tomaso Luciani

*P.S.* Un saluto in particolare a tua Mamma e quando scrivi a Dignano, agli amici Toffetti.

### 8.

Venezia 8 Febbraio 1875

Fondamenta del Vin N. 730

Carissimo Compare ed Amico!

Dovendo oggi spedire l'unità al Compare Dusman, la rimetto a te per prendere quindi occasione di dirti che oggi pure mi pervenne la cara tua del 6 corrente. La quale mi fece piacere non solo perché mi assicura che siete tutti sani in famiglia, ma anche perché mi racconta divertimenti e allegrie pubbliche, e scambi di visite da luogo a luogo, che per me sono indizi e preludio di bene.

Ho piacere anche di sapere che hai ricevuto il formentone<sup>44</sup>, e che sia conforme il tuo desiderio. Non dubitavo tanto della qualità, quanto della quantità e del prezzo. Ora sono contento anch'io, giacché spero che non avrai voluto farmi un complimento. La spesa me la rimborserai alla mia venuta in Albona.

Da tutto quello che sento, il povero Vincenzo non potrà più far uso della sua gamba per camminare, abbenché i medici gliene lascino la lusinga. Lo saluterò, non dubitare, a tuo nome, esprimendogli l'affetto col quale lo ricordi, e te ne sarà grato assai.

Evelina e la bimba ebbero à dì passati il grippe, malattia dominante da 15 giorni in Venezia, ma stanno meglio in modo da poter sortire di casa; io e Vittorio stiamo bene. Vi salutiamo tutti di cuore. Vogliateci bene. Addio

Affezionatissimo Compare ed Amico Tomaso Luciani

### 9.

Regno d'Italia Ministero della Istruzione Pubblica

Direzione Generale dei Musei e degli Scavi di Antichità

Roma addì 17 giugno 1875

In seguito del R.(egio) Decreto 28 Marzo ultimo con che venne costituita in Roma la Direzione Generale dei Musei e degli Scavi di Antichità del Regno, S. (ua) M.(aestà) con

<sup>43</sup> Si riferisce a Vittorio, il figlio minore di Piero.

<sup>44</sup> Granoturco.

successivo Decreto del 23 Maggio si è degnata nominare la S.(ignoria) V.(ostra) Ispettore degli Scavi e dei Monumenti di codesta Città.

Lieto di parteciparle tale onorifica distinzione, il sottoscritto rende omaggio alla S.V. per i titoli di benemeranza già acquistati verso le patrie antichità e si pregia trasmetterle copia delle istruzioni relative all'Ufficio che le viene degnamente affidato.

Piaccia alla S.V. di uniformarvisi per concorrere con la maggiore autorità al profitto degli studii archeologici, il cui incremento è una delle principali cure del Real Governo.

Al Signor Cav: Per il Ministro

Luciani Tomaso in Venezia

firmato Betti

Regia Prefettura della Provincia di Venezia, li 26 Giugno 1875

In seguito ad ordine Ministeriale mi pregio far tenere a Vossignoria l'estratto del R. Decreto che la nomina Ispettore degli Scavi e dei Monumenti di questa Città, nonché il Decreto Ministeriale colle relative istruzioni lo accompagna.

Se S.(ua) E.(ccellenza) il Ministro è lieto di tale onorifica distinzione che meritamente Le viene elargita, io a mia volta non posso certo non goderne, perché sono sicuro di trovare in Lei tutta quella cooperazione che all'importante mandato affidatole diviene tanto più necessaria in una città come Venezia è sopra ogni altra monumentale.

Accolga Signor Cavaliere le proteste della profonda mia stima

Per il Prefetto firmato Ferrari

Al Signor Cav: Luciani Tomaso in Venezia

Regno d'Italia Ministero della Istruzione Pubblica

Direzione Generale dei Musei e degli Scavi di Antichità Roma addì 19 giugno 1875

Si compiaccia V.S. Fornirmi qualche informazione sui vasi d'argento e sulla coppa di bronzo ritrovati non ha ... (?) dal Signor Luigi Buzzati ad Arteno, e che si dicono esposti a Venezia Nel Museo Correr<sup>45</sup>. Le sarei poi sommamente grato se potesse procacciarmi un calco in carta pesta dell'epigrafe di Gelimero che dicesi ornare la suddetta coppa.

D'ordine del Ministro

il Direttore Fiorelli

Al Signor Luciani Cav. Tomaso Ispettore degli Scavi e Monumenti in Venezia

Copia

Vittorio Emanuele II per grazia di Dio e per volontà della Nazione Re d'Italia

Visto l'art. 4° Del Nostro Decreto 28 Marzo 1875 col quale fu istituita la Direzione Generale dei Musei e degli Scavi di antichità del Regno;

sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la pubblica istruzione; Abbiamo decretato e decretiamo

articolo unico

Sono nominati Ispettori degli Scavi e dei monumenti annessi per le località rispettivamente indicate:

.....

<sup>45</sup> Il Museo Correr a Venezia apre nel 1836 al pubblico la collezione di Teodoro Correr (1750-1830) nel Palazzo Correr, dove vi rimane fino al 1887, per cambiare poi sede e diventare oggi il nucleo iniziale dei Musei Civici di Venezia.

Luciani Cav. Tomaso (Venezia).

Il predetto Nostro Ministro è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma addì 23 Maggio 1875.

firmato Vittorio Emanuele

controfirmato Ruggiero Borghi

Per estratto conforme

Il Direttore Generale dei Musei e degli Scavi di antichità

G. Fiorelli

Reg. alla Corte dei Conti

li 10 Giugno 1875

Reg. 430 D. Pers. A C. 139

firmato Gherardi

## 10.

Venezia 1° agosto 1876

Carissimo Compare ed Amico

Pare che ogni nuovo foglio voglia portarmi una nuova onorificenza. Questa volta ho avuto inaspettatissimamente il Diploma di Membro corrispondente della Reale Associazione dei Benemeriti Italiani: Associazione che fu fondata a Palermo (dove ha la sua sede centrale), il 2 Aprile 1872, ma che estende mano mano le branche per tutta l'Italia. Essa è una Società scientifica, letteraria, artistica, industriale, commerciale ed umanitaria; suo scopo è di promuovere ed incoraggiare lo sviluppo progressivo delle scienze, delle lettere, delle arti, delle industrie, del commercio, e rilascia attestati d'onore a tutti quelli che si rendono benemeriti nelle medesime. L'associazione dà il titolo di benemeriti anche a coloro che si distinguono per segnalati atti umanitari o patriottici. È governata da un Presidente, da un Vice Presidente e da sei Consiglieri che costituiscono il Consiglio Direttivo: ha per Alto Protettore S.M. il Re. Essa rilascia anche medaglie d'onore, e ha o nomina Rappresentanti nelle varie parti d'Italia. Stabilisce premi, tiene esposizioni ecc. ecc. Ha Membri protettori, ordinari e corrispondenti. Il titolo di Membro ordinario non si concede che ai Membri residenti in Palermo; quelli che sono fuori hanno tutti indistintamente il titolo di Membri corrispondenti. Ti unisco copia del Diploma nell'accompagnarmi il quale il Presidente mi avvisa che il Consiglio Direttivo mi dichiarò meritevole della medaglia, e mi offre l'Ufficio di Rappresentante dell'Associazione in Venezia. Prima di accettare la Rappresentanza ci penserò perché ho già troppe occupazioni.

Ora come si spiegano tutte queste onorificenze ch'io non cerco, non domando, non sogno nemmeno? E da Palermo dove non sono mai stato, non ho relazioni e conosco appena il Lancia Federico Duca di Brolo <sup>46</sup>? Ad ogni modo avendo figli mi fanno piacere, perché penso ch'essi un giorno potranno trarne qualche partito.

Ne do adunque partecipazione a te, a Lucietta, e a tutta la famiglia, certo che accoglierete la nuova con piacere e per non moltiplicare le lettere ti prego di farne partecipazione ai

<sup>46</sup> Federico LANCIA, duca di Brolo, aveva pubblicato poi nel 1879 a Palermo in veste anonima lo scritto *Dei Lancia di Brolo*, un volume di notevole interesse storico.

Cugini Scampicchio, ai Compari Lazzarini, Dusman, Nacinovich e a chi altro trovi conveniente e opportuno.

Mia moglie che vi dice tante cose, continua a star bene, e il bambino (Luciano, Giuseppe, Girolamo) sta ancora meglio della Madre.

Conservatevi sani voi tutti, ricordateci agli amici comuni, e credimi sempre

Affezionatissimo Compare ed Amico

Tomaso Luciani

Copia

Stemma del Regno

R. Associazione dei Benemeriti Italiani

Sede centrale in Palermo

Alto Protettore S.M. il Re d'Italia

Diploma

Questa Associazione intenta sempre a promuovere l'incremento e il perfezionamento delle Scienze, delle Lettere, delle Arti e delle Industrie, conferisce al Signor Cav. Tomaso Luciani R. Ispettore degli Scavi e

Monumenti il titolo di Membro corrispondente per i suoi meriti scientifici, letterarii e patriottici.

Palermo li 20 Luglio 1876

Il Presidente dell'Associazione - Sigillo

Registrato al N. 1116

A. Bandiera Lettera L.

Il Segretario L. Luitz

## 11.

Venezia – venerdì 26/1 (18)77

Carissimo Compare ed Amico

riceco la tua lettera. Grazie a te, a tutti grazie. Impossibile ch'io ti descriva la serie dei fenomeni che si svolgono rapidamente e stranissimamente, tanto che i medici ne sono sorpresi. Essa è una martire fisicamente e moralmente<sup>47</sup>. L'affare si è fatto gravissimo, e forse prima della presente ti giungerà un telegramma colla nuova tristissima. Alla mia morte ero preparato, alla sua, così prematura e così straziante, no. Poveri i miei bambini. Continuatemi la vostra affezione che da oggi a domani, dopo i figli, sarà la cosa più preziosa ch'io m'abbia. Addio

Affezionatissimo Tomaso Luciani

“... La ringrazio anche per la cura che si è presa di scrivere in Albona. Per ora ancora non posso dirle nulla di positivo. Io non sono rappresentante comunale e poco ben visto dalle persone che governano oggi la nostra povera città; la mia intromissione deve rimanere nascosta; ho conservato qualche contatto con alcuni notevoli i quali si sono persuasi che in argomento della pelle non si scherza, e per questa via tenterò con ogni prudenza di

<sup>47</sup> Si riferisce alla grave malattia della moglie Evelina che la portò alla morte nel febbraio 1877.

gettare le basi ad un progetto il cui coronamento sarebbe la venuta qui dell'egregio medico d'Albona".

## 12.

Venezia 5 Febbraio 1877

Compare ed Amico Carissimo

Io ti scrissi, se ben ricordo, il 1° corrente. D'allora ebbimo tre giorni, non di miglioramento promettente, ma di più miti sofferenze, se non che dalle 4 p.m. di ieri le sofferenze si riaggravarono, sicché mi pare di assistere ad una agonia prolungata piuttosto che ad una malattia. Nullostante il tempo può portare crisi insperate, e quindi il cuore spera se anche la ragione non crede. Quante specie di dolori tormentino e il mio cuore e l'intelletto mio non saprei dirti abbastanza, ma fra questi certo son rilevanti la lontananza delle persone più care come siete voi ed altri amici di Albona, e l'incerto avvenire dei figli miei. Io non ho osato pregarti apertamente di venir vedere l'ammalata, prima perché credetti il male leggero e facilmente vincibile, poi perché credetti il caso precipitosamente disperato, finalmente perché ho riflettuto ai molti impegni che hai colla Miniera, cogli Abbuonati, alla tua salute, alla stagione, alla distanza, ma adesso che il male dà tempo, pensai in cuor tuo e se credi poter vincere gli ostacoli, e poterci essere utile colle tue cognizioni mediche scaldate dall'affetto, vieni che la tua venuta in ogni caso ci sarà di consolazione grandissima.

La cura attuale consiste in unzioni coll'iodato di piombo e in bibite di acque di Sales e di una certa tintura arsenicata, ma Essa tanto paziente è ormai stanca di tutto, e in questo stesso momento (scrivo alla sponda del suo letto) protesta di non voler più medicine ed esclama datemi il fiato che mi manca, datemi il fiato, a me non manca altro che il fiato. Ed è così di fatto, e il Medico trova giuste le sue impazienze e si meraviglia anzi che non dia in escandescenze maggiori. Da ciò capirai che se la natura non aiuta, e se la scienza non escogita mezzi diversi dagli adoperati finora, essa va a soccombere sicuramente. Sarà da qui a pochi o molti giorni, settimane, fors'anche mesi, ma va a soccombere da questa malattia.

S'io mi mantengo sano in mezzo a strazio così grave e così prolungato è un miracolo dell'amore paterno; ché s'io dovessi mancare troppo presto, che sarebbe mai dei miei figli? Sui parenti di qui non posso sai far calcolo minimamente, mi resta a sperare sui parenti ed amici di Albona e dell'Istria. E in questo momento solenne di dolore vi invoco e li invoco a tutori dei figli miei. Colle disposizioni che mostrano spero che non saranno disonore né alla famiglia né alla patria.

Perdonate se vi amareggio con idee che possono parere esagerate e per lo meno premature, ma in verità non lo sono.

Perdonate ed amate il Vostro Zio, Compare ed Amico Tomaso Luciani

Chiudevo la presente quando mi giunse il tuo letterino dei 3 corrente.

Le iniezioni di morfina si praticano già da 7 od 8 giorni, ma col solo successo di procurarle un po' di quiete e calma durante la notte.

L'interesse, l'affetto che mi dimostrate è un prezioso conforto nel mio dolore. Grazie.

**13.**

Venezia 16/2 (18)77

Carissimo Piero

Confermando la mia d'ieri, faccio passare per le tue mani due lettere per aver nuova occasione di mandare un saluto affettuoso a te ed ai tuoi cari.

Tuo affezionatissimo Compare ed Amico Tomaso Luciani

**14.**

Venezia 24 Luglio 1877

Carissimo Compare ed Amico

Come rileverai dalla acclusa, per 40 giorni (e 40 notti) non ho potuto occuparmi che dei miei bambini tormentati dalla tosse pagana<sup>48</sup>. Questo ti spieghi il mio silenzio sull'ultima cara tua, e ti serva per fare le mie scuse, come ti prego, anche coi Cugini Scampicchio, ai quali mando i più cordiali saluti. Dovrei mandar loro alcuni documenti, ma essendo ormai vicina la mia venuta, li porterò meco. Spero che quest'ultimo ritardo non recherà danno ai miei interessi. Di a Nane che, dato a te quanto abbiamo stabilito, mi mandi qui colla posta quel qualunque importo che gli rimane entro il p.(rimo) c.(orrente) agosto, prima della mia partenza. Il resto a voce. A voce ti stancherò colle mie domande, specialmente sulla malattia e sulla cura della mia indimenticabile Evelina, e sul modo di conservare la salute dei miei bambini. Intanto ti sono grato assai per quanto già mi scrivesti e come medico e come amico, che le tue parole mi furono e sono, per quanto possono essere, di conforto.

Penso di fare il viaggio tutto per terra, e in una sola tratta, perché qualunque sosta con bambini piccoli aumenta il disturbo. In viaggio, quando sono stanchi, dormono. Penso portarmi da qui direttamente a Divaccia senza scendere a Trieste, e pregare Giusto Lion che mi tenga pronta a Pisino una buona carrozza chiusa al mio arrivo colà, così sarò, credo, in meno di 30 ore in Albona, e i bambini avranno abbastanza riposo per i bisogni urgenti a Udine, a Cormons, a Gorizia, a Divaccia e a Pisino. Se conosci migliori combinazioni, (escluso il mare) ti prego di suggerirmele in tempo utile.

Intanto preparati ad avere un bel disturbo e saluta Lucietta e tutti di casa nel modo più cordiale e affettuoso a nome dell'affezionatissimo Compare ed Amico Tomaso Luciani

**15.**

Venezia 3 Settembre 1877

Carissimo Compare ed Amico

Anch'io ho desiderio vivissimo di arrivare in tempo da trovare in famiglia Checchino<sup>49</sup>, lo studente, del quale tutti mi dicono bene, e ci arriverò, spero, ma all'ultima ora. Mi è impossibile staccarmi da qui prima di mercoledì 5 corrente. Partirò colla diretta delle 4:50 p.m. che arriva a Nabresina alle 11:25, proseguirò la notte per Divaccia, e colla prima

<sup>48</sup> O tosse canina. Prolungati attacchi di tosse con vomito.

<sup>49</sup> Francesco, figlio di Piero, studiava all'Università di Fiume e in seguito sembra anche a Trieste e a Vienna per diventare farmacista, come lo erano prima stati il nonno Francesco e il bisnonno Tomaso.

corsa del mattino seguente (giovedì) sarò dunque a Pisino. Là mi tratterò le ore meridiane, ma alle 2 p.m. al più tardi, mi metterò in carrozza per Albona, dove calcolo quindi di poter arrivare alle 7, circa. Per la carrozza scrivo oggi stesso all'amico Lion, ma se per fortunata combinazione fosse in ritorno, supponi, la carrozza degli amici Lazzarini, o altra, ma buona e sicura, ti autorizzo di sospendere la commissione che ho dato al Lion. Ad ogni modo spero che giovedì sera ci abbracceremo in famiglia commossi per ricordi dolci ed amari.

Saluta i cugini Scampicchio, il compare Dusman, i Lazzarini e chi altro di me ti domanda, state sani in famiglia e continuatemi l'affetto vostro che mi è necessario e carissimo affezionatissimo Compare ed Amico  
Tomaso Luciani

## 16.

Venezia 18 Gennaio 1878

Carissimo Compare ed Amico

Il compare Dusman mi partecipò la morte inaspettata della piccola Mina<sup>50</sup>. Peccato! Era tanto bellina, e cara e graziosa. Padre anch'io, e di teneri bimbi, compartecipo sentitamente al dolore tuo, al dolore della madre. Anche Vittorio e Lucia ne rimasero al loro modo commossi. Lucia specialmente la nomina, e mi domanda mille spiegazioni, e racconta e ripete di lei alcuni scherzi e carezze, e graziosità. Vittorio poi immagina come piangerà barba Piero e la Mamma, e Pina e Marietta, ma Pina dice piangerà più di Marietta. Non sa render ragione, ma pensa e insiste così. Come presto si svolgono le idee, e i giudizi, giusti o falsi, nelle tenere menti! Chi ha molti figli bisogna che si rassegni a perderne qualcuno, ma è sempre, ben lo comprendo, un grande dolore, perché è un distacco di enti che ci sono strettamente legati, che continuano quasi, e riproducono e completano la nostra esistenza. Povera Mina! Saluta Lucietta assai caramente per me, e confortala nel modo migliore che sai.

Qui abbiamo l'Italia tutta immersa in un grande e giusto dolore al quale cerca conforto col ricordare benefici e tesser lodi, e decretare onoranze funebri, e far opere di carità e raccogliere denari per monumenti. Ma il maggiore conforto lo ha nella viva compartecipazione di tutta Europa, popoli e re, fatto davvero ammirabile e nuovo nella storia!

Dovrei rispondere ad una tua e ad una di Checchino. Abbiatemi oggi per scusato; lo farò un altro dì. Oggi vi mando il bacio dei miei bambini e vi abbiamo tutti con affetto reso più intenso dalla compartecipazione al vostro dolore

Tuo affezionatissimo Compare ed Amico  
Tomaso Luciani

Riapro la presente per dirti che ho ricevuto anche la tua dei 16, la quale mi fa sentire al vivo il vostro dolore. Non estraneo a nessuna vicenda dolorosa della vita e inesorabile per la perdita fatta sarà presto un anno, io vi comprendo e vi compatisco, e vorrei a qualunque prezzo apportarvi sollievo: ma so per prova che certe riflessioni riescono, in mezzo al dolore, peggio che inutili, e perciò me ne astengo. È una perdita dolorosissima anche pel modo impreveduto e rapidissimo, ma d'altronde il fatto è ineluttabile e bisogna pur

<sup>50</sup> La figlia di Piero, Giacoma (Ernesta, Bianca) era nata l'11.03.1876 e morta il 14.01.1877.

rassegnarvi. Stringetevi ai cinque che vi restano, dai quali vi auguro, e avrete certo, dei cari, e degni e meritati conforti.

Di in nome mio a Lucietta il meglio che sai per confortarla, e ricevi nuovamente un mio cordialissimo abbraccio

Tutto tuo Tomaso Luciani

## 17.

Venezia 12 Marzo 1878

Carissimo Compare ed Amico

Rilevai con piacere dall'ultima tua che hai preso possesso della nuova carica, intervenendo alla seduta del 31 Gennaio<sup>51</sup>. Ne sono lieto tanto più dacché mi dici che le gentilezze avute e le gradite impressioni hanno recato al tuo spirito quel sollievo che gli era proprio necessario. Spero che anche Lucietta si sarà riavuta.

Io di salute fisica non istò male, ma lo spirito l'ho decisamente affranto. Il soggiorno di Venezia, che mi è gradito per molti aspetti, mi ricorda d'altronde troppe letizie e speranze ormai perdute per sempre. Ho la consolazione, è vero, dei tre bambini sani e intelligenti; ma quando pongo a confronto la loro colla mia età, mi smarrisco nel pensiero del loro avvenire. Il pensiero trova talvolta riposo riflettendo alla virtù e all'amicizia del Combi<sup>52</sup>, che in caso di mia mancanza prematura ne veglierebbe la educazione e gl'interessi con affetto da fratello e da padre, ma anche questa speranza non basta a rendermi intieramente tranquillo: vorrei che tu, che Lucietta foste più vicini, o almeno che non ci fossero tanti ostacoli fra di noi.

Gli avvenimenti del giorno forse anche influiscono a turbare lo spirito, ché il 1878 finora, e qui e costì non si segnalò che per una serie di sventure private e pubbliche. Per essere contenti bisognerebbe essere Arlecchini o Bertoldi<sup>53</sup>. Non so quale dei due stava allegro quando imperversava il mal tempo, perché, diceva, dopo il cattivo vien sempre il buono. Così possiamo sperare anche noi perché stà effettivamente nell'ordine natural delle cose, post nubila phaebus<sup>54</sup>, ma intanto si soffre. Non resta che tirare avanti come fa il tuo Fanfulla<sup>55</sup>, scherzando seriamente su tutto che gli si svolge giorno per giorno di bello e di brutto, specialmente in questa Italia che ora più che mai si può dire fatta e matura, perché sta in piedi da se e si governa a dispetto dei suoi Ministri. È proprio il caso di ripetere quam parva sapientia regitur mundus<sup>56</sup>! E l'Europa ci guarda ed intende, perché pur disprezzando gl'individui che meritano disprezzo, onora la nazione di grande stima e fiducia.

<sup>51</sup> Il dr. Millevoi fu scelto a far parte del Consiglio sanitario provinciale con sede a Trieste.

<sup>52</sup> Carlo Combi, nato a Capodistria il 27.7.1847 e morto a Venezia l'11.09.1884, patriota e insegnante italiano, fervente irredentista, fu il capo dell'emigrazione istriana a Venezia. Fu amico intimo di Tomaso.

<sup>53</sup> Arlecchino e Bertoldo, celebri personaggi nelle commedie di Carlo Goldoni

<sup>54</sup> Dopo la pioggia il sole.

<sup>55</sup> Bartolomeo Tito Alon detto Fanfulla da Lodi, valoroso condottiero e spadaccino.

<sup>56</sup> Quanta poca sapienza regge il mondo.



Da quanto mi scrivi non dovrebbe essere lontana la seduta del Consiglio sanitario provinciale in Trieste. Godo che si tratterà argomento – la malaria di Pola – da te conosciuto e studiato, perché così avrai occasione di farti sempre più valere e quindi di acquistare favore ed appoggio per ulteriori aspiri. Vi raccomando anche di chiudere le porte al tifo e agli altri malanni che ci minaccia l'oriente. Ma quando sei a Trieste non potresti fare una scappatina fin qui? Non potresti prendere seco Marietta? Da quanto mi scrivi indovino che hai poca volontà di lasciarla coi Dragogna. Anderà, deve andare a Dignano, mi dici. Ora tuo cognato, e me ne scrisse, ha il progetto di esibire l'opera propria ai signori Busetto e Gavagnin per dirigere l'amministrazione del loro scoglio Brioni. Se prende consistenza il progetto probabilmente egli dovrà recarsi una volta qui, ed ecco una nuova opportunità, ineccepibile, per Marietta. Insomma, o in un modo, o nell'altro, o nel terzo, fa di combinare.

Nane mi mandò questi giorni i fni (fiorini) 175 da te consegnatigli e te ne ringrazio. Scrivimi sempre quando puoi che ti sarò grato. Saluta Checchino, che suppongo questi giorni in Albona. Saluta Lucietta e tutti di famiglia cordialissimamente. Fate buone feste e ricevete tutti il bacio dei miei bambini e un mio abbraccio affettuoso. Sono il Tuo affezionatissimo Compare ed Amico

Tomaso Luciani

## 19.

Venezia 8 Giugno 1878

Carissimo Compare ed Amico!

Esulto all'idea di vederti qui, e perciò ti conforto a convertire in realtà il bellissimo sogno, e per farti toccare con mano che la cosa dal lato finanziario è più facile che forse non pensi, ti spedirò subito subito sotto fascia<sup>64</sup> l'Orario coi viaggi circolari. E proseguendo le informazioni che mi chiedi, ti avverto che a Venezia non ci sono specialisti nel genere di studi da te accennato, e che nell'estuario veneto non si sono finora neppure iniziate opere di bonificazione e risanamento. Per trovare in ciò specialisti e opere relative bisogna portarsi almeno in Adria e nel Ferrarese, ma ciò è ben facile da qui, e al caso potrò procurarti nomi e commendatizie. È un sommo piacere per me che il nuovo posto ti offra occasione di far valere i tuoi studii. Fa di cogliere la palla al balzo per ispingerti avanti. Il tuo è il caso di excelsior<sup>65</sup>: a me le nuove nomine e distinzioni sono ormai più che altro imbarazzi. Non le rifiuto soltanto per non nuocere ai figli miei, che sono l'obiettivo unico d'ogni mio pensiero ed affetto.

I Dragogna, partiti da qui sabato sera, saranno a quanto mi dissero, in Albona per la metà del mese. Da essi saprai in ogni particolarità la mia vita domestica e pubblica. Peccato che Marietta non si sia associata a loro, si sarebbe divertita, ma penso, ossia ritengo per fermo che verrà adesso con te.

I miei bambini stanno bene, e godo di sentire altrettanto bene di tutti voi.

<sup>64</sup> Spedire stampe, avvolte da una fascia di carta, a condizioni favorevoli.

<sup>65</sup> Di eccellenza, che incita ad andare sempre avanti.

Attendo le ulteriori notizie che mi prometti sul tuo divisamento; affretto col desiderio l'istante di vederti qui, insieme a Marietta, vi saluto tutti di cuore e di cuore vi abbraccio  
Tuo affezionatissimo Compare ed Amico

Tomaso Luciani

## 20.

Venezia 28 Luglio 1878

Carissimo Compare ed Amico!

Hai ritardato un po' troppo, nullastante se fai presto troverai ancora i Professori al loro posto, ma se ritardi anche di pochi giorni, non più. Io ti consiglierei dunque di non aspettare il vapore di domenica, ma di fare il viaggio colla ferrata: puoi esser qui in 24 ore, comprese le 5 da Albona a Pisino. Se mi preciserai il tuo arrivo, per terra o per mare, io ti correrò incontro alla stazione o al vapore, se no ricordati che la mia casa è a Rialto, Fondamenta del Vin no 730, terza scala a sinistra. Anticipando potrai godere dalle mie finestre lo spettacolo della Regata<sup>66</sup>, che avrà luogo probabilmente domenica 4 agosto: dico probabilmente, perché si aspettano il Re e la Regina e la giornata del loro arrivo non è ancora precisata a rigore. Che bella occasione per Marietta!

Dopo l'ultima tua non ho mancato di prendere altre informazioni, ed ebbi che un specialista sarebbe il Senatore Salvagnoli medico a Firenze il quale scrisse un'opera voluminosa sulla Maremma toscana<sup>67</sup>; altro specialista il Barcelli di Roma. Poi l'amico Combi ti porrà in rapporti col Dr. Cesare Vigna Direttore di questo Manicomio femminile e suo amico personale. Non è il suo ramo, ma è persona assai dotta e studiosa e ti saprà dare sicuramente delle nozioni utilissime. Sollecita dunque la tua venuta senza tanto pensarci, ché puoi esser sicuro di non fare il viaggio indarno.

Ebbi tue notizie dai coniugi Boccalari che sono qui da oltre una settimana. Di questi giorni sono stati a Venezia anche altri istriani, per occasione della Esposizione e Fiera dei vini, il March.(ese) Polesini<sup>68</sup>, il Dr. Amoroso colle famiglie, i Madonizza, un Danelon ed altri.

Io ti aspetto con desiderio vivissimo, e i miei bambini, che stanno bene, ti faranno festa. Dà un bacio ai tuoi e credimi sempre Tuo affezionatissimo Compare ed Amico

Tomaso Luciani

*P.S.* Il figlio di Luigia di Annibale ritorna in Albona. A Venezia è impossibile trovargli imbarco. I bastimenti a lungo corso si contano sulle dita, e tanto per questi che per le barche minori, che non sono poche, hannovi a centinaia, per non dire a migliaia i marinai che aspettano sulle isole e sui litorali della Laguna. Lo consigliai di tentare a Trieste, dove tutti qui dicono esserci maggiori opportunità, e dove ha preso la casa Genel uno zio,

<sup>66</sup> Sicuramente si riferisce alla famosa regata storica di Venezia con imbarcazioni e costumi d'epoca, quella delle quattro repubbliche marinare.

<sup>67</sup> Antonio SALVAGNOLI MARCHETTI (13.08.1810-28.07.1878), *Saggio illustrativo sulla Statistica medica delle Maremme Toscane*, Firenze, 1844.

<sup>68</sup> Il marchese Gian Paolo Polesini (1818-1882) di Parenzo era un distinto politico istriano, irredentista. Tomaso, economicamente provato, aveva venduto la propria collezione di mobili antichi ai ricchi Polesini.

i Sillich, Signorelli e altri Albonesi che se ne interessano e potranno giovarle. Quando si risolve di andare, ti prego di pagargli il terzo posto sul vapore per conto mio. Non ho tempo di scrivere a Luigia o a suo padre: fa il piacere di chiamarla e spiegarle queste cose. Avrei desiderato con tutta l'anima di giovarle, ma mi sono informato da chi sa e può, e si concludere che a Venezia è impossibile.

## 21.

Venezia 5 Dicembre 1878

Carissimo Compare ed Amico,

Non occorre, credimelo, non occorre per me che tu ti assumessi il compito penoso di particolareggiarmi le ragioni materiali e morali per le quali non potete, come vorrebbe il vostro cuore, offrirmi la vostra casa pel mio Luciano. Le ragioni sono, troppo vere, troppo evidenti, ed io le ho vedute appena fui colpito dalla mia disgrazia. Anzi il vederle in tutta la loro dolorosa, inesorabile verità, mi fu fin d'allora accrescimento di affanno pel caso di una mia prematura mancanza, prematura, dico, non in relazione alla mia, ma alla età dei miei figli. Ed è questa anche una delle penose considerazioni che mi spinsero e spingono ad affrettare e dirò quasi a forzare la educazione dei miei bambini, stabilendo un sistema che in ogni evento possa continuarsi senza scosse e senza disagi. Nel determinarmi poi a portare il mio Luciano in Albona, nella nostra terra, nella terra dei nostri padri, e in mezzo a gente in cui vive la loro memoria e in cui passano ancora le tradizioni del passato, non mi è entrato mai nella mente il pensiero di chiedere a voi più che la sorveglianza dirò così virtuale. Questa è tutta per me dacché ho fede nel vostro sentimento di famiglia, e basta quindi a tener tranquillo il mio cuore. Io sento che una tale sorveglianza intelligente, e affettuosa quanto può desiderarla il mio cuore di padre, e sento, dico, che non potrei ottenerla che nella terra natale, da parenti affettuosi come voi siete, e da amici d'infanzia come i Scampicchio e i Dragogna. Io non chiedo a voi altro che questa e sono sicurissimo di ottenerla, vivo o morto, nel grado che più desidero.

In quanto alle cure più materiali, il mio pensiero s'era fermato alla signora Regina, perché ricordavo che i vostri bambini ci andavano tanto volentieri, e perché in casa vostra avevo sentito ch'essa è coi bambini paziente ed abile molto. Ma sulle osservazioni che ora mi fate io credo senza contrasto, e sono persuasissimo che se la famiglia del Compare Bepo vorrà assumerne essa l'incarico, il mio Luciano si troverà meglio sotto molti riguardi. A Trieste discorreremo sui dettagli e concluderemo. Intanto non fate parola; in questo senso rispondo, come vedi, anche a Toni. Con lui mi estendo in qualche spiegazione onde non sia interpretata a rovescio la mia determinazione complessiva, grave, ma necessaria. La mia Lucietta non sarà a Bassano in mano straniera più che non lo sia a Venezia, ché per quanto io stia legato alla casa, non posso però essere sempre, a tutte le ore, in tutti gl'istanti con lei. Nel dare poi la preferenza ai Collegi di Cavaso e di Bassano io ho posto necessariamente riflesso a molte cose, e ogni giorno più mi persuado di aver scielto bene anche per Lucietta. Nel Collegio Malgarini non mancano altre fanciulline della sua età e alquanto minori, l'aria è buona, il locale ampio, il vitto eccellente, la campagna pel giornaliero esercizio e passeggio aperta ed estesa, il personale insegnante e di sorveglianza numeroso e di provata capacità e moralità. E in quanto al Collegio di Cavaso vi basti

sapere che fra i 30 alunni, ve ne sono altri 5 di Venezia, appartenenti a famiglie civili, agiate e nelle quali vivono ambi i genitori.

Resti dunque fermo tra noi che appena saputo il giorno della seduta tu me ne darai avviso, e che il primo arrivato prenderà alloggio dalle Perco (succedute alle Munari) accaparrando una camera con due letti. Il resto a voce.

Giacché a te conviene meglio spedire i libri coi vapori del Lloyd<sup>69</sup> spediscili pure e subito, ché essendo sciolti in fascicoli non pagano nulla o pochissimo. Ad ogni modo anche il Basadonna dovrebbe rassegnarli alla Dogana, che è un vero Argo<sup>70</sup> cui nulla sfugge.

Non avrei voluto davvero addossare a voi il disturbo e la spesa dei parpagnacchi, ma mi erano necessari, e non ebbi il coraggio di scrivere ad altri presenti voi. Abbiatevi dunque fin da questo momento i miei sinceri ringraziamenti, ma lasciate pure dica che rinnovandosi in avvenire il caso, bisogna che facciamo altri patti.

Non mi scrivi nulla del tuo Checchino. È ancora a Fiume? Verrà per le feste in Albona? Salutalo in ogni caso caramente per me e altrettanto fa, prego, con tutti i tuoi cari. A Lucietta poi di mille cose, che nei particolari che tu mi scrivi io vedo come in uno specchio il suo insieme al tuo cuore. Siate felici come lo meritate e come lo desidera il vostro affezionatissimo Zio Compare ed Amico

Tomaso Luciani.

Saluta per me gli amici Dragogna

## 22.

Venezia 21 Dicembre 1878

Carissimo Compare ed Amico,

Come mi annunziò la cara tua del 14, mi pervenne la cassetta coll'Enciclopedia del Cantù<sup>71</sup>. Calore<sup>72</sup> la trovò in ordine, ma fa qualche smorfia in quanto ai libri da te segnati; dice che sono troppi, e che alcuni non li ha più. Quest'ultima circostanza è vera, ma per quanto ho capito cade su pochi, e quindi farò che supplisca con altri, giacché terrò duro più che potrò. Per sostituzione gli ho indicato le opere del Gozzi<sup>73</sup> che ricordo essere stato da te altra volta desiderate. Ad ogni modo tratterò l'affare tuo come fosse mio, e prima che finisca il mese e l'anno ti sarà fatta la spedizione col Lloyd. Per i cambi ulteriori disponi e comanda.

Ho piacere che sia ritardata la seduta di Trieste perché spero che intanto, i tempi si faranno migliori. Qui finora abbiamo avuto quattro neviccate una più copiosa dell'altra, ed è un fatto assolutamente straordinario in Venezia. A motivo di tali stravaganze lascio che Vittorio faccia le Feste coi suoi 29 compagni in Collegio perché altrimenti temerei di comprometterne la salute. Le nuove che ho di lui sono buone, anzi perché tu possa valutare, non tanto i progressi del fanciullo, quanto l'indole, la serietà, l'onestà del

<sup>69</sup> Il Lloyd triestino era una compagnia di navigazione con proprie navi che dal 1836 collegavano Trieste e Venezia con diversi porti istriani.

<sup>70</sup> Dotto, profondo conoscitore della materia.

<sup>71</sup> Forse si tratta della *Storia universale* di Cesare CANTÙ, edita a Torino in 35 volumi.

<sup>72</sup> Calore era un antiquario di libri e libraio a Venezia.

<sup>73</sup> Il conte Gasparo Gozzi (Venezia 1713-1786), si era fatto notare per i suoi studi danteschi. Le sue opere principali sono le edizioni bisettimanali la *Gazzetta veneta* e l'*Osservatore veneto*.

Direttore-Maestro, ti unisco una lettera nella quale risponde ad alcune mie articolate domande. Nel restituirmela colla prossima tua sarà piacere di sentir l'impressione che fa a te.

Gli altri due, Lucietta e Luciano, continuano a star bene ed io pure. Godo che sia altrettanto di voi tutti in famiglia, e ricambio colla maggiore gratitudine e col più sincero e sentito affetto agli augurii che mi porgete pel mio onomastico<sup>74</sup>, per le prossime Feste e per l'anno nuovo. Faccia il Cielo che i vostri desideri, che le vostre abbastanza modeste aspirazioni ricevano compimento, e che l'amore che portate ai vostri cari sia coronato da lieti successi. Io certo ve lo auguro di tutto cuore, e vi assicuro che sarebbero mie letizie le vostre letizie.

Rilevo che la miniera di Vines ha incominciato dar fuori carboni e mandarli al porto Rabaz<sup>75</sup>. Deve essere per Albona un avvenimento lieto e che non può non apportare vantaggi in generale e in particolare.

Vorrei mandare a Checchino per istrenna la continuazione di quella storia naturale figurata della quale il Dr. Dell'Oste deve avergli dato per conto mio due volumi. Ma siccome non ne ho ben sicuro in mente il titolo, né ricordo con precisione quali volumi gli abbia dato, così ti prego di fornirmi le relative indicazioni per evitare sbagli o doppietti. Intanto salutalo e dagli un bacio per me, e anche per conto dei miei bambini. Fa altrettanto con tutti gli altri e con Lucietta, e accetta tu stesso e aggradisci da me un bacio e un abbraccio come si direbbe fraterno affezionatissimo Compare ed Amico

Tomaso Luciani

### 23.

Venezia 27 Dicembre 1878

Carissimo Compare ed Amico,

Ti scrivo poche righe unicamente per l'affare dei libri. Calore finalmente si persuase di accettare in massima la tua proposta, ma delle 36 opere da te domandate, gliene mancano 8 che troverai segnate particolarmente nell'unito foglietto sul quale ho riprodotto i n<sup>ri</sup> di tutti. Per intenderci in modo più spiccio, oggi ed in seguito, ti spedisco sotto fascia un nuovo esemplare del suo catalogo che potrai trattenere. In sostituzione adunque delle 8 opere che gli mancano egli ti propone le opere del Gozzi N° 384, ma se preferisci altre, ti lascia la scelta, purché si trovi averle. Ad evitare dunque scritturazioni non volendo il Gozzi, manda la nota di un numero di opere maggiore di quello che ti potrebbe competere per l'importo mancante (L 18:50) ed egli ti manderà la tua competenza in quelle che avrà. S'intende che non occorre che ci dica o ci spieghi l'opera e l'edizione, ma basterà che in lettera noti i n<sup>ri</sup> del Catalogo.

In attenzione confermo l'ultima mia e rinnovo a te e ai tuoi cari i saluti e gli auguri per l'anno nuovo.

<sup>74</sup> Oggi la ricorrenza di S. Tommaso apostolo cade il 3 luglio o il 6 ottobre. In un vecchio calendario italiano il 21 dicembre è segnato come giornata di S. Tomaso apostolo. Tomaso ricevette gli auguri per l'onomastico in riferimento a questa data.

<sup>75</sup> La Compagnia *Wolfsegg-Traunthal* negli anni Settanta del 19° sec. aprì la miniera di carbone a Vines, vicino ad Albona. Essa trasportava il carbone fino al porto di Rabaz per essere poi imbarcato.

Sta sano ed ama il Compare ed Amico Tomaso Luciani

Ieri abbiamo avuto una 5<sup>a</sup> nevicata. Fa molto freddo.

/In nota l'elenco dei numeri dei libri nel catalogo con la precisazione dei mancanti/

## 24.

Venezia 13 Gennaio 1879

Carissimo Compare ed Amico,

Sono colla cara tua del 2 corrente e col vigliettino posteriore arrivato in tempo per effettuare la sostituzione dell'opera da te desiderata. L'unita cartina ti da i n<sup>ri</sup> e i prezzi dei libri che l'amico Calore ti spedirà con un prossimo Vapore, bene condizionati, e coll'assegno delle spese di porto a carico tuo. Vedrai che in conclusione che egli accondiscesse pienamente alla tua proposta: accondiscesse sulle mie insistenze e colla speranza di concludere in seguito altri migliori affari con te. In complesso non è male. Egli fa legare l'opera del Cantù e la porrà, mi dice, nel suo Catalogo al prezzo di lire 90.

Nel pacco stesso troverai i 200 viglietti di visita, le 200 copertine e della Storia naturale di Figuiet<sup>76</sup> il volume degli uccelli, II Edizione legata in rosso. Quando la mandi a Checchino accompagnagliela con un mio saluto affettuoso. La spesa dei viglietti e delle copertine è tanto tenue che non se ne deve tener conto tra noi. Comandami in cose maggiori.

Il tuo giudizio, la tua predizione su Vittorio sono consolanti per me, e li accetto. Fiat<sup>77</sup>!

Oggi ho buone nuove della sua salute e della sua applicazione allo studio: gli altri due stanno bene e senza di lui sono più buoni. Io mi tengo ritto ad onta dei brutti tempi. Abbiamo avuto giorni fa una 7<sup>ma</sup> nevicata e freddo intensissimo; ieri ed oggi un sole splendido e un aura quasi da primavera.

Dopo di te anche Nane mi scrisse che Permè<sup>78</sup> sta male, male assai, ma dai 4 corrente non ne so più nulla.

Quanto è incerta la vita! Quanto poco prevedibile il tempo e il genere della morte!

Voi tutti state bene, n'è vero? Lo spero e lo desidero vivamente: vi saluto con affetto e vi abbraccio di cuore

affezionatissimo Compare ed Amico

Tomaso Luciani

*P.S.* Nulla ancora sulla seduta di Trieste? Se il tempo non fosse buono potrei esitare di mettermi in viaggio; ma in tal caso verrei a stagione migliore in Albona per fare, come si dice, groppo e macchia, cioè parlare con te e concludere ogni cosa. Addio.

## 25.

Venezia 15 Gennaio 1879

Carissimo Compare ed Amico,

Calore ha fatto una delle sue solite sciocchezze. Stamattina è venuto tutto trionfante a dirmi che ti ha spedito il pacco dei libri, ma che non ha potuto introdurvi i viglietti di visita e le copertine, perché non ci stavano! "Come non ci stavano? Se avete escluso la

<sup>76</sup> Luigi Figuiet ha pubblicato la maggior parte delle sue opere a Milano.

<sup>77</sup> Sia fatto.

<sup>78</sup> Giovanni Permè (27.08.1823-15.01.1879) era l'allora parroco ovvero capo del Capitolo di Albona, morì due giorni dopo la stesura di questa lettera.

cassetta (trattenendola però a vostro vantaggio) asserendo che è troppo grande e che il farla ridurre costerebbe di troppo, se al pacco avete dato voi le dimensioni e la forma, dipendeva da voi, unicamente da voi il farli stare. Se io avessi qui un mezzo facile, pronto, sicuro per trasmetterli non ci baderei; ma colla posta è impossibile, e colle barche arriverebbero troppo tardi, e col Lloyd in pacco separato costerebbe quasi più che non sia il loro valore, dunque? Dunque! Pensateci voi, voi che ne avete tutta la colpa, voi dovette sopportare tutte le conseguenze. O rifate il pacco, o speditele separatamente come volete, basta che arrivino presto e sicuramente, e di ciò vi chiamo responsabile.” Eccoti il nostro dialogo di mezz’ora fa, spogliato di tutta la vivacità che mi pose sulle labbra il fatto veramente strano e incredibile dopo le raccomandazioni ch’io gli avevo fatto fin dai primi gennaio quando glieli consegnai. Questa sciocchezza, o dimenticanza che sia, mi fa temere di altre. Fin dai primi del corrente io sono stato quattro volte da lui a ore stabilite per fare assieme la spedizione, e non si potè mai farla perché o mancava un libro, o gli sopravvenivano altre faccende urgenti, o doveva sortire da casa. Non vorrei che nel fare da solo la spedizione abbia commesso qualche altro sbaglio, volontario od involontario. Confronta dunque scrupolosamente colle indicazioni del Catalogo le opere e le edizioni che ti spedi, e se c’è sbaglio dammene subito avviso. Ti avverto ancora che il volume della Storia naturale (gli uccelli) ha bella legatura in rosso e deve essere nuovo, mai tocco. Esamina tutto con rigore e scrivimi subito, perché se ha commesso imbrogli o mancanze voglio che ne faccia ammenda solenne, o altrimenti lo cancello dal mio libro per sempre. Ritengo che ti sarà pervenuta a dovere una mia dell’altrieri (13) con lettere per Toni e Nane e per Dragogna. I giornali coll’avviso della Miniera li ho spediti ieri a quest’ultimo. Continua il bel tempo, ma freddo. Come sta Permè? Qui nulla di nuovo salvo un articolo di Fambri sulla Nuova Antologia di Firenze circa la italianità storica, etnografica e ... dell’Istria<sup>79</sup>, e un pettegolezzo per una bandiera tra il Ministero dell’Interno e la Associazione di mutuo soccorso fra gli emigrati che diconsi delle Alpi Giulie; cose che io le so perché tutti i giornali ne parlano, ma alle quali, ben inteso, io, che fin dal 1862 non sono emigrato ma cittadino, non prendo parte<sup>80</sup>.

State sani. Addio

Affezionatissimo Compare ed Amico

Tomaso Luciani

## 26.

Venezia 9 Aprile 1879

Carissimo Compare ed Amico,

Ti sono sinceramente e vivamente obbligato pel modo confidenziale e affettuoso col quale mi scrivi dei miei e dei tuoi affari, e rispondo con pari confidenza ed affetto a tutti i punti che richiedon risposta.

<sup>79</sup> Paolo FAMBRI, “L’Istria e il nostro confine orientale”, in *Nuova Antologia*, s. II, vol. XIII, 1879, pp. 5-36. Sul Fambri, nato a Venezia nel 1827, morto ivi nel 1897, ingegnere, militare, giornalista ed esponente della Destra, cfr Nicola LABANCA, “Fambri Paolo (Paulo)”, in *Dizionario biografico degli Italiani*, vol. 44, Roma 1994).

<sup>80</sup> Si noti come qui il Luciani distingue fra sé e gli esuli irredentisti.

La tua preoccupazione per l'avvenire della famiglia la trovo giusta, e il tuo progetto assai bene ideato. Ritengo che a Parenzo ti troveresti bene per molti riguardi e che gli attuali Membri della Giunta, ove dipendesse da loro, ti accoglierebbero a braccia aperte. Ma per essere ammessi a formar parte della Giunta, bisogna prima formar parte della Dieta: chi non è deputato provinciale, non può essere assessore. Occorre dunque aspettare o una vacanza speciale o le nuove elezioni generali, e sia nell'un caso e nell'altro, ottenere i voti. E per ottener questi già sai che occorre scegliere il terreno e intendersela o direttamente o per interposte persone, cogli elettori, ossia, o farsi candidati con un aperto programma, o esser proposti, e accettare. Lontano da costì, non pratico degli intrighi, delle ambizioni, delle invidie, delle cento altre passioni che pullulano sempre al caso delle elezioni, e ignaro perfino della legge, complicata anzi che no, che le regola, non saprei davvero darti in ciò un particolareggiato consiglio; ma in massima credo che vergine, come sei, di servo encomio e di codardo oltraggio<sup>81</sup>, e col nome che godi e in singoli luoghi, e nella provincia in generale, e presso il paese e presso il Governo non ti deve esser punto difficile di trovare una classe di elettori, o una sezione che ti preferisca a molti e molti altri. Dunque all'opra. Determinato, come sei, di andare presto a Parenzo, sollecita, e là apriti intieramente al Dr. Amoroso: egli ti dirà se, come e quando tu debba parlare agli altri ed a chi. Ma non perder tempo, sollecita ché il mondo è dei solleciti – dice un proverbio toscano, e un nostro ripete in altra forma la stessa idea – chi primo arriva meglio alloggia. Io scriverò volentieri, ma da parte mia ora sarebbe prematuro, mi pare il primo passo bisogna che lo faccia tu. Mandami poi copia della lettera che ti scrisse la Giunta lodando il tuo operato su Pola, e invitandoti a recarti a Parenzo. Giova ch'io veda come hanno preso la cosa per prendere da un giusto punto le mosse. Su ciò pel momento non saprei altro dirti né consigliarti. Fa i primi passi e poi tienimi informato.

Passando ora all'affare mio trovo giustissima la tua osservazione filologica: bisettimanale non si usa, e l'uso di bimensile per due volte al mese non è così generalmente inteso e accettato che non possa generare equivoco ed essere confuso con bimestrale, ogni due mesi. Se ho scritto poi quindicenne depenna ti prego perché è stato un lapsus calami<sup>82</sup>. Diavolo! Quindicenne vuol dire di 15 anni e non altro. Volevo scrivere quindicinale da quindicina. È nell'uso scrivendo di periodici, l'ho veduto stampato più volte e recentemente; pur pure non è un uso generalizzato così che non possa non nascerne equivoco; dunque accetto il tuo consiglio, ometterò questo e quello, che già si tratta di circostanza affatto secondaria e per nulla conferente allo scopo finale dello scritto. Grazie dunque della giusta tua osservazione. Ma perché limitarsi a questa sola solissima? Perché non entrare nella sostanza della cosa con ferro da anatomico? Questo io desiderava, questo mi aspettavo da te. In affare così delicato non ho che te oramai, non posso e non voglio consigliarmi con altri. Dunque dopo la tua risposta ho messo nuovamente a tortura tutte le facoltà del mio spirito, e mi sono fatto non pure giudice ma avversario, dirò così, di me stesso, per vedere cosa ancora sarebbe da togliere o mutare. E mi giovò il rigore, ché nella seconda facciata mi sono accorto di una frase che potrebbe esser tacciata di superbia, là

<sup>81</sup> Versi della poesia *Il cinque maggio* di Alessandro Manzoni scritta nel 1821 per l'occasione della morte di Napoleone Bonaparte, nel significato: che non è contaminato né da lodi né da insulti.

<sup>82</sup> Letteralmente: errore di penna; sbaglio involontario, inconscio.

dove dico gli articoli del Dizionario corografico<sup>83</sup> tutti assieme costituiscono quasi a dire una enciclopedia istriana alla quale non può oggi mai dispensarsi di ricorrere chi e... e sostituii – alla quale potrà assai utilmente ricorrere chi e ... Non ti pare che così moderata la frase riesca più giusta? Io invero sono lieto di essermene accorto a tempo. Là poi dove accenno al mio compianto fratello avrei voluto dire di più, ma non avendo egli stampato mai nulla di suo, non seppi trovare e non trovo modo di aggiungere maggior lodi senza cadere nel nimis<sup>84</sup>, del quale si dice giustamente che nuoce. Nel testo francese stampato è già detto che il tanto lodato Antonio Maria Lorenzini<sup>85</sup> aveva eccellentemente diretta la sua prima educazione, che è attualmente onorevole avvocato in Dignano. Qui è indicato che al momento della morte copriva le cariche di Consigliere municipale di Albona, di Membro del Consiglio scolastico ditrettuale di Pisino, e di Deputato nella Dieta provinciale dell'Istria, e subito dopo aggiungo delle sue virtù d'uomo e cittadino che lasciò in eredità all'unica figlia. Tutto questo non è poco; ma se tu avessi saputo, e se sai ancora suggerirmi qualche cosa di più, te ne sarò obbligatissimo. In quanto a te poi ci entri e ci stai benissimo. Concludo: rileggi con acuto sguardo lo scritto e se ti occorre qualche buona idea non defraudarmene, ché c'è tempo di ritoccare anche sulla traduzione, anche sulle prove di stampa che mi saranno mandate.

Sabato avrò qui Vittorio del quale ho recentissime nuove e ancora buone. Gli altri due stanno bene. In vicinanza di casa

/manca la fine della lettera/

## 27.

Venezia 4 Luglio 1879

Carissimo Compare ed Amico,

Da quando ho ricevuto la penultima tua dei 21 Maggio, più di dieci o dodici volte la mattina alzandomi dal letto, mi sono proposto di risponderti entro la giornata, ma sempre ne fui con mio dispiacere impedito. Alle ordinarie faccende private e pubbliche se ne aggiunsero ultimamente per me delle altre. Dovetti accettare di formar parte di tre Commissioni; (le Commissioni anche qui sono di moda), la per l'esame dei concorrenti ai posti del Museo Correr, 2a per assistere ad esami di ginnastica in molte scuole maschili, femminili, asili, orfanotrofi ed altri istituti, 3a per raccogliere denari a sollievo dei danneggiati dalle inondazioni. Questo ti dico per spiegarti il mio ritardo, che questa volta fu veramente straordinario. Oggi stesso, confesso, non ti avrei scritto senza l'ultima tua del 1o corrente ricevuta ieri mattina. Intanto ieri per darti segno del ricevimento impostai per te sottofascia un catalogo manoscritto di libri medici che appartennero già al prof. Aston, ed ora sono dell'amico Calore. Se è cosa per te, scegli, prendi nota e restituiscimi il Catalogo al più presto possibile indicandomi in lettera i nri che aggrediresti. Allora Calore sceglierà fra tuoi, sceglierà, dico, perché alcuni, ad esempio i Codici, i

<sup>83</sup> Amato AMATI, *Dizionario corografico dell'Italia*, Milano 1831. Luciani fu suo collaboratore per le cose e le persone che riguardavano l'Istria.

<sup>84</sup> Eccessivo.

<sup>85</sup> Erudito e insigne pedagogo nel primo Ottocento ad Albona. Oltre ad aver dato lezioni al fratello Giuseppe, per otto anni, dopo la morte del loro padre, aveva educato e istruito Tomaso.

Regolamenti, i Manuali austriaci e anche del primo Regno d'Italia, i Santi Evangelii del Tommaseo, il Concilium Tridentinum, l'Heirenio<sup>86</sup>, Curzio Rufo edizione di Bassano<sup>87</sup> il Muschembröch ed altri ancora non potrebbe venderli che a peso di carta, e non valgono dunque la spesa del trasporto di terra e di mare, del facchinaggio, gondola, sdaziatura ecc. Non pagano dazio, è vero se non sono legati, ma ad ogni modo la Dogana vuol metterci il naso e quindi bisogna presentarsi a ricever la cassa, aprirla, estrarli, pesarli, riporli e ... tutte operazioni che poco o molto portano spesa. Il solo buono, veramente buono, ossia commerciabile, è il Bollettino della Società Geografica<sup>88</sup>, un po' il Giannone, abbenché ne sieno state fatte parecchie edizioni, il Nani Storia veneta<sup>89</sup> e pochi altri. Questo ti dico per tua regola, ma basta oggi dei libri.

Quando vai a Parenzo parla schietto e affidati intieramente al Dr. Amoroso, e s'egli t'incoraggia a ciò anche al Dr. Petris<sup>90</sup>: s'intende poi che non escludo nemmeno il Dr. Vidulich<sup>91</sup> che ha il mestolo in mano più che altri quando è a Parenzo, ma apriti prima che con qualunque altro, col Dr. Amoroso. L'idea di avere un medico di più e medico provetto in Parenzo alletterà anche Polesini ed altri, non è a dubitarsi, ma il Dr. Amoroso è quello che colla sua calma e stando quasi in disparte vede e prevede, è quello che deve segnarti la vera via. E lo farà di cuore, non è a dubitarsi. Fa dunque le tue mosse strategiche, poi scrivimi, e farò anch'io quel che potrò per giovarti; di ciò puoi stare più che sicuro.

Per la vendita delle Stanze Poletac e Fratta io faccio sinceramente le mie congratulazioni. È a mio gaudio, un affarone da stringersi al più presto in modo definitivo. Bravo, me ne consolo.

Passiamo all'altra tua del 1° corrente.

Ti ho compreso perfettamente, farò la mia parte nel miglior modo possibile, e te ne darò ragguaglio subito che avrò veduto i Signori che mi prenunzi. Dragogna ancora non me ne scrisse, ma dopo quanto feci per loro coll'intervento appunto dell'amico Dragogna è difficile che non me li indirizzi, che non mi avvisi della loro venuta, o che essi non venghino in traccia di me. Ed io mi presterò per loro nel miglior modo, non fosse altro per aver campo di entrare nell'argomento che ti riguarda. Sta dunque sicuro ch'io farò la mia parte come se si trattasse di affare mio proprio.

Mi domandi dei bambini? Sono stati sempre bene, e stanno tuttora bene tutti e tre. Vittorio fece la Pasqua a Venezia; poi ai 10 di maggio accompagnai Lucietta a Bassano, e dopo, ai primi di Giugno, sono stato a rivederla e quindi rividi anche Vittorio. Stanno bene, stanno bene e sono contenti, ma quando arrivo piangono di consolazione, e quando parto mi baciano colle lagrime agli occhi. Ogni volta che mi scrivono i Maestri aggiungono anch'essi il loro letterino e spesso ho anche notizie indirette, per parte cioè di altri

<sup>86</sup> Forse la *Rhetorica ad Herennium*, trattato di retorica del I secolo a. C.

<sup>87</sup> Quinto Curzio Rufo, *De' fatti di Alessandro Magno re de' macedoni*, tradotto per M. Tomaso Porcacchi, Bassano, Gio. Antonio Remondini, 1736.

<sup>88</sup> Lo pubblicava a Roma la Società geografica italiana a partire del 1868.

<sup>89</sup> *Historia della Republica veneta* di Battista Nani, cavaliere e procuratore di S. Marco, Bologna, 1680.

<sup>90</sup> I Petris erano una famiglia di grande prestigio a Cherso; famosissimo lo scrittore e filosofo umanista Francesco Patrizi (25.04.1529-06.02.1597).

<sup>91</sup> Francesco Vidulich, irredentista, deputato istriano al Parlamento di Vienna.

genitori che vanno visitare i propri. Luciano mi fa buona compagnia, e sviluppa a meraviglia, fisicamente e intellettualmente.

Godò che anche i tuoi tutti stanno bene. Salutali uno per uno cordialissimamente e di tante cose a Lucietta. Saluta anche i Scampicchio e avvisali che questi giorni sono occupatissimo perché anche con loro sono in arretrato di risposta. Salutali e scusami. E sta sano e tira avanti con coraggio che tentando molte vie riescirai non dubito, a buon fine. Combi ti saluta e attende il tuo lavoro sulla malaria in opuscolo.

Ricevi un abbraccio dal tuo affezionatissimo Compare ed Amico

Tomaso Luciani

## 28.

Venezia 7 Luglio 1879

Carissimo Compare ed Amico,

I signori Fritsch e Schindeler sono stati a Venezia e partirono senza farsi vedere da me. Lo seppi dal Rappresentante della Società Florio (la grande Società di navigazione a vapore)<sup>92</sup> al quale dissero che troverà presso di me l'analisi del loro carbone. Io sono conoscente personale del detto Rappresentante in modo che il mio nome vale presso di lui per una garanzia, e non ho mancato, s'intende, di mettergli la cosa nel miglior punto di luce. Ma è strano che dopo avermi dato in passato qualche disturbo, venuti qui non mi si facciano vedere pur ricorrendo al mio nome per mettere dirò così in voga la loro merce. È strano, sebbene al Florio hanno detto di essere arrivati qui giovedì (3 corrente) coll'intenzione di trattenermi qualche giorno, ma che un telegramma li richiamava d'urgenza, e quindi sarebbero ripartiti subito, non senza però fare una corsa rapidissima fino Adria. Se l'abbiano fatto o no, se sia vero o no quanto dissero, io non lo so: ti riferisco ciò che mi fu detto dal Florio in quanto ti possa giovare, dispiacentissimo che il loro contegno misterioso mi abbia tolto pel momento ogni possibilità di giovare a te nel senso raccomandatommi. Pensandoci bene concludo, che essi sono venuti coll'intenzione di non vedermi, ché altrimenti Dragogna, se continua essere in relazione con loro, mi avrebbe scritto. Avezzi a lavorare sotto terra, nel buio, hanno forse creduto che cotesto sia il miglior metodo per riescire a buoni affari, ma giunti qui s'accorsero che quando si arriva nuovi in una piazza, il nome reboante non basta, ma occorre o giova certo l'intervento di persona nota, e si ricordarono di me. Ma era, come pare, l'ultimo istante, e mancò loro il tempo materiale per rintracciarmi. Questo è il concetto ch'io mi sono formato dietro le parole del Florio. Tu depura cautamente la cosa e poi informami di quanto possa giovare a te ed a me per l'avvenire, giacché penso che per concludere affari ritorneranno, dovranno ritornare. Anzi per offerirti miglior occasione di chiarire la cosa eccoti una lettera per l'amico Dragogna. Leggila per tua norma, e chiudila prima di consegnarla.

Riconfermo le buone nuove che ti diedi ieri l'altro dei miei, e rinnovo a te ed ai tuoi cari i miei saluti cordiali

Tuo affezionatissimo Compare ed Amico      Tomaso Luciani

<sup>92</sup> La Società dei battelli a vapore fu costituita a Palermo nel 1840 col nome *Flotte Riunite Florio* da parte dell'imprenditore Vincenzo Florio. Nel 1936 la Società fu incorporata nella *Tirrenia di Navigazione*.

**29.**

Venezia 30 Luglio 1879

Compare ed Amico carissimo,

Dall'amico Dragogna non ho avuto ancora risposta. Il sig. Florio invece mi dice che rivide cotesti Signori anche nel loro ritorno da Bologna (non più da Adria) ma di volo, perché dovevano ripartire a gran corsa. Che parlarono ancora di me, che mostrarono ancora il desiderio di vedermi, ma... non avevano tempo. È evidente che volevano e non volevano vedermi, e più ancora che non volevano dare nell'occhio agli Agenti della Società Adriatica<sup>93</sup>. Sicché, tutto considerato, non può dirsi che sia stata perduta una buona occasione, perché l'occasione questa volta non era buona davvero.

Attendo con desiderio vivissimo di sapere se sei stato a Parenzo e cosa avete concluso, o almeno trattato.

- Mi duole assai di Checco Sillich. Era un buon galantuomo, e necessario ancora alla sua famiglia.

- Per la mia casa ho già scritto e mi sono raccomandato a Nane ed a Toni. Il meglio sarebbe venderla. Aiutami anche tu. Morto Permè dovrete pensare alla nomina del Parroco e quindi alla Canonica. C'è qualche probabilità? Comune, Chiesa, Parrocchiani potreste acquistare la mia casa con un tozzo di pane, senza denari, con capitali. Da bravi, fate un buon affare che non si presenta due volte. Compratela, compratela per poco io ve la do. Oggi così, domani chi sa. Dunque o presto o niente.

- Ma la nuova miniera non produsse ricerca di case in Albona? Insomma interessati anche tu, e consigliami.

- Ho parlato con Calore per i libri. Dei tuoi accetta soltanto quelli che ti noto nell'unito foglietto. Di quei che gli chiedi gli mancano il Gregorius N. 1287, il Rampoldi N. 1467 e il Dizionario del Fanfani<sup>94</sup>. In quanto alla commedie del Goldoni<sup>95</sup> ti propone per lire 26 (minimum) l'edizione Antonelli, 1828-31, in 78 volumi più 6 di Memorie. Sono volumi piccoli e in piccolo formato ma ciascuno contiene almeno 2 commedie, aggiunte poi anche alcune tragedie. La stampa è nitida, e ogni produzione è corredata di un disegno rappresentante una scena, e giova pei costumi. Insomma vale 26 lire, come si dice, bruciata. Se accetti la massima, manda a dirittura i libri che ti noto, ed io farò poi il tuo maggior vantaggio possibile. Mi disse però schiettamente che ha bisogno di denaro e che cambio per cambio in senso assoluto non può farlo. Però mostrandogli 8 o 10 fiorini, ossia una ventina di lire verrà dalle nostre, non dubitare. Il Fanfani poi, libro nuovo e ricercato, non si può averlo di seconda mano, né in cambio; ma Calore verso pronti te lo procurerà, penso anche per lire 18. Comanda.

Di Vittorio e Lucia ho buone nuove e Luciano sta benissimo. – Godo del bene dei tuoi e contraccambio di gran cuore ai tuoi e ai loro saluti. Un bacio e un abbraccio a te, a Lucretia, a tutti assieme, dal vostro affezionatissimo

Zio, Compare ed Amico Tomaso Luciani

<sup>93</sup> In originale denominata *Adriatische Steinkohlen-Gewerkschaft in Dalmatien und Istrien*, operante a Carpano con tre pozzi minerari: Porta vecchia, Porta nuova e Salamon.

<sup>94</sup> Pietro FANFANI, *Vocabolario dell'uso toscano*, Firenze, 1863.

<sup>95</sup> Carlo Goldoni (Venezia, 25.02.1707-Parigi, 06.02.1793), celeberrimo commediografo.

*P.S.* Avevo scritto la presente quando il gran Calore mi portò la unita Nota di libri francesi. Se sei capace di trovargliene qualcuno, promette di pagartelo bene. – Libri francesi in Albona potrebbero averne i Lazzarini e i Depangher, ma bisogna che sieno le precise edizioni indicate, altrimenti non vale. Per contentarlo te la mando, vedi e restituiscimela poi in lettera, poniamo, entro agosto, perché più tardi sarò in campagna, probabilmente a Bassano.

### 30.

Venezia 1. Settembre 1879

Compare ed Amico carissimo,

È un mese intero dall'ultima mia e non posso aspettare di più: non me lo permette Calore, e il cuore sinceramente ne soffre. Lontano da Vittorio, Lucia, col solo Luciano e senza parenti vicini, il pensiero vola spesso a voi e desidero almeno sapere da te direttamente, come state di salute con questo caldo. Qui è veramente straordinario e non pare che voglia ancora cessare. Nullostante a me non ha fatto male finora, né ai miei bambini, ma Angiolina<sup>96</sup> se ne risentì gravemente, e per una quindicina di giorni mi trovai imbarazzato del presente e impensierito per l'avvenire. Ora par superata anche questa, e per i 15 corrente, al più tardi, mi porterò in più spirabil aere<sup>97</sup>, a Bassano, per raccogliere intorno a me tutta la piccola e tumultuosa famiglia. Io mi tratterò, secondo il solito, fino alla riapertura delle scuole, cioè fino ai primi di novembre. Per scrivermi là, basterà Bassano Vicentino e il mio nome, che avrò cura di darvi subito in nota alla posta. Intanto diamo esito alle pendenze.

- Calore apportò i libri da te desiderati e attende impazientemente quelli che dichiarò di accettare fra i tuoi, come già ti scrissi nell'ultima mia. Alla differenza di 8 o 10 fiorini non badare, ché per pigliare all'amo ci vuole tanto o quanto di esca. Risolviti e manda, se veramente desideri venire a una conclusione, perché l'hai tenuto in sospenso per un tempo abbastanza lungo e ... non si lagna, ma si meraviglia e domanda se non sia questo il metodo del paese. È un suo dubbio malizioso, ch'io respingo in faccia sua, ma che nel mio secreto quasi quasi accoglierei, perché ne ho avuto spesso altre prove. Anche adesso p.es. Dragogna non ha ancora risposto a quella mia che tu stesso gli hai rimesso a Volosca.

- Intanto cotesti Signori della Miniera hanno mandato al Florio l'analisi del carbone fatta in passato a Vienna dall'Istituto geologico. È evidente che sono in diffidenza di tutto e di tutti e che vogliono condurre i loro affari in secreto. Questo a tua norma.

- Ma poi dimmi, sei stato a Parenzo? Avete progettato, avete deciso qualcosa? Ci sono speranze, ci sono probabilità nel senso da te ideato? Non è la curiosità, ma l'affetto che mi spinge a queste domande.

- Tempo fa ho mandato a Giacomo Furlani<sup>98</sup>, a sua stessa richiesta, il conto di quanto ho anticipato in più volte al suo Isidoro. Sono lire italiane 130. Mi rescrisse subito

<sup>96</sup> La governante, nativa di S. Donà di Piave.

<sup>97</sup> Versi della già citata poesia *Il cinque maggio* di Alessandro Manzoni.

<sup>98</sup> Giacomo e Maria Negri furono i genitori di Isidoro, nato ad Albona nel 1855 e morto a Udine nel 1923. Isidoro, fervente irredentista, sebbene laureato in giurisprudenza si dedicò al giornalismo con notevole successo. Fratta è vicinissima ad Albona, mentre Poletac si trova nella contrada di S.Lucia-Schitazza.

ringraziandomi e scusandosi in assai bel modo, ma ...mi assicurò che sarà il dover suo entro il mese di ottobre e prima, perché (trascrivo le sue parole) mi deve Gius. Palisca fu Domenico da Ripenda, ed anche il Dr. Millevoi, questo per la vendita fatta delle due Stanze Poletac e Fratta per fiorni 17.000 al Palisca, e il Palisca per avergli venduto la sua sostanza che teneva in Ripenda. Ti trascrissi le sue precise parole, perché ho pensato che può giovare anche a te di conoscere il pensiero di lui.

- E giacché siamo su questi argomenti, non posso dispensarmi dal dirti che quel resto che mi devi a saldo dell'importo che ti fu già consegnato per mio conto da Nane, quel resto mi sarebbe proprio necessario adesso in questi mesi di campagna. Capirai che gl'incassi, a motivo della tristissima annata, sono diminuiti anche per me, mentre le spese si mantengono eguali, od anzi per la stessa cagione sono in aumento. Mi raccomando dunque, abbimi a cuore: te ne sarò molto obbligato.

In ogni caso scrivimi per mia regola qui a Venezia, e insieme anche per mia quiete, scrivimi cioè e dei vostri affari e della vostra salute, e ricevete intanto tutti uniti un abbraccio cordiale dall'affezionatissimo vostro Zio, Compare ed Amico

Tomaso Lucani

### 31.

Bassano 11 Ottobre 1879

Carissimo Compare ed Amico,

È già qualche giorno che sono stato a Venezia dove trovai puntualmente il denaro che mi spedisti, cioè fiorini 175 a pareggio finale dei fiorini 400 che ti sono stati consegnati per conto mio da Nane, e fiorini 12 (veramente 11) per l'amico Calore. Dico veramente 11 perché nel plico trovai fiorini 1 di meno, cioè in tutto fiorini 186 e non 187 come era segnato di fuori. Lo sbaglio (inconcludente) deve essere avvenuto da parte tua, perché il plico tre volte suggellato, lo trovai in perfetto ordine. È tanto facile che nel riporre le carte nella busta una rimanga confusa con le altre carte sul tavolo, o cada anche fra piedi. Il conto a Calore l'avevo già subito pagato, perché il buon uomo scarso anzi che no a denari, non può aspettare, e adesso non ne ricordo l'importo. Al mio ritorno in Venezia vedrò, ma in ogni caso andrà bene con tutto lo sbaglio, che tra me e te è assolutamente inconcludente. Mi spiace poi che tu mi dica di volermi rimborsare il viaggio di Venezia. Ma che? Capi-sco che scherzi. Mi pagherai un pranzo a Udine quando combineremo colà una seconda conferenza domestica. Prendine l'iniziativa e fa che sia possibilmente presto: io, avvisato a tempo, sarò pronto in qualunque giorno, in qualunque stagione. Allora parleremo circa Parenzo e combineremo nel miglior modo possibile quanto potrà più interessarti. Parleremo anche della casa, insomma de omnibus rebus et quibusdam aliis<sup>99</sup>. Circa Parenzo ho piacere intanto di aver indovinato il tuo intimo pensiero, e difatti piantata o gettata la proposta nel modo che feci, posso ripigliarla, e innalzarla o sospenderla e variarla quando e come piacerà e convenirà più a te. La prima risposta istantanea è secca sì, ma come tu dici benissimo, è schiettamente esauriente. Chi risponde statim<sup>100</sup> così, conviene nelle idee del proponente, le ha già accettate, le ha fatte sue, accenna di aver avuto lo

<sup>99</sup> In tono scherzoso: di tutte le cose e di alcune altre.

<sup>100</sup> Subito, immediatamente.

stesso pensiero, e di essere intenzionato a proseguirlo. Adesso bisogna che tu da parte tua alimenti la fiamma, proseguendo, allargando gli studi così bene iniziati, e presentando presto qualche primo risultato, sia pure in forme generali. Bisogna fare, o almeno scrivere, dare fatti, o almeno parole. Ti avviso che nella Nuova Antologia di Roma-Firenze nel fasc. 18 del 15 Settembre 1879 havvi un articolo del Dr. Paolo Mantegazza<sup>101</sup> intitolato: La infezione delle acque potabili, e gli ultimi studi sulla causa della malaria. Io non l'ho letto ma lo vidi annunciato da altri giornali, e non posso leggerlo ora, perché la detta Antologia non arriva qui a Bassano. So dirti però che il Casino di Parenzo vi è, o almeno vi era, associato, e che i fasc. separati costano a Roma o a Firenze lire italiane 5. Se vuoi te lo farò venire, ove tu non preferisca di domandarlo a Parenzo, o fartelo venire direttamente dall'origine, scrivendo al dr. Guido Sossich, o al vostro Silli. Comanda.

Tornando al primo argomento, la spedizione dei denari, lascia che ti dica che colla cara tua dei 3 ottobre mi hai dato spiegazioni che non solo giustificano pienamente il tuo operato, ma dimostrano a tutta evidenza le tue premure; ma d'altronde per mia giustizia lascia che ti unisca la tua cartolina postale. Mettiti nei miei panni e vedrai ch'essa per me doveva essere poco meno d'un enigma: rimasero nella penna parole e frasi che certo erano nel tuo pensiero. Adesso lo capisco, ma allora non ci potevo arrivare, e il fatto mi imbarazzava. Chiudiamo però la guerricciuola d'inchostro la quale sebbene amichevole e scherzevole, sarebbe inutile prolungare.

Veniam petimusque damusque vicissim<sup>102</sup> Horatio, se non isbaglio. Però Palisca<sup>103</sup> avvisalo che Bassano è stazione ferroviaria già da due anni, e stazione da città con tutti i sacramenti. In Italia (diglielo) si lavora. Non passa stagione che non si aprano nuove linee di ferrovie e nuove stazioni. Un mese fa p. es. (parlando del solo territorio veneto) è stata aperta una nuova linea per Vittorio<sup>104</sup>, linea che si stacca da Conegliano ed è quindi una diramazione della linea principale Treviso, Udine, Trieste. Si potrà dunque spedire denari da Trieste, da Albona a Udine, a Conegliano, a Treviso, e non a Vittorio? È possibile? A giorni 15 apre la linea Udine Pontebba. Quanti giorni, quanti mesi, quanti anni ci vorranno perché a Pontebba e le stazioni intermedie fruiscono di fronte alle poste Austro-Ungariche i vantaggi di Udine? Il caso che gli è toccato con te per Bassano, potrebbe toccargli con altri per altri luoghi. Farà bene dunque domandare istruzioni ai suoi superiori: che sappiano in che rapporti stiamo. Digli che per quanto grandi, ammirabili sieno i progressi che si fanno costì, anche nel Regno d'Italia che molti giudicano senza conoscerlo, si fanno benino le cose. A darti un esempio. Il giorno stesso che fu aperta la stazione telegrafica di Albona, l'Ufficio di Venezia lo sapeva, ed io potei subito mandare un saluto telegrafico al defunto fratello ed a voi. - Nelle spiegazioni che tu mi desti in proposito, mi sorprese sentire che il Palisca figlio, staccandosi dal padre, non è più alla posta. Il distacco è conseguenza della ferita, del matrimonio o di altro? E cosa fa adesso, a cosa

<sup>101</sup> Paolo Mantegazza, Monza 1831 – San Terzo di Lerici, 1910, medico e antropologo, deputato e senatore del Regno. Cfr. Giuseppe ARMOCIDA - Gaetana Silvia RIGO, "Mantegazza Paolo", in *Dizionario biografico degli italiani*, vol. 69, Roma 2007.

<sup>102</sup> Nel senso: ambedue aspettavamo questo privilegio.

<sup>103</sup> Gestiva l'Ufficio postale ad Albona.

<sup>104</sup> Comune di Vittorio, creato nel 1866 dalla fusione di Ceneda e Serravalle in onore di Vittorio Emanuele II; poi ribattezzato Vittorio Veneto nel 1923.

si dedica? E per sostituirlo occorre far venire una signorina di Adelsberg<sup>105</sup>? Fra i tanti giovani Albonesi e Istriani che studiavano e studiano, nessuno che potesse aspirarvi? ... Nell'estate del 1874 sono stato incaricato dalla Giunta provinciale di verificare alcune antichità venute alla luce in Pola escavandosi le fondamenta della Caserma che allora si stava costruendo presso la riva, non lungi dal Duomo. Nella Relazione che ne feci alla Giunta, premesso che sono venute in luce mura dell'epoca indubitamente romana, osservai come fatto degno di nota particolare: "Che sotto e in frammezzo alle mura stesse in alcuni punti sonnosi rinvenute di molte olle ed anfore in parte capovolte; fatto quest'ultimo non nuovo in Pola, ma non ancora ineccepibilmente esplicito.

Secondo il parere del Dr. Kandler<sup>106</sup>, di riverita memoria, si sarebbe preparato con cotesti vasi il sottosuolo di alcuni edifici pubblici, Comizio, Templi, Teatri, Portici, Basiliche ecc. per renderli sonori ed armonici. Accettato questo principio, si avrebbe un forte indizio che là, ove si sta costruendo ora la nuova caserma, abbia all'epoca romana esistito uno di cotesti edifici pubblici, non fosse altro un portico, un tempio. La sospizione e la deduzione sono, in questo caso, come dirò più sotto giustificate.

Nullostante essendo sulla faccia del luogo mi venne una idea, che non credo inutile di manifestare all'Inclita Giunta. Pensai che riempiendo il sottosuolo con una massa di cotesti vasi capaci, si volesse mantenere del vuoto, affinché le acque che scolano sotterraneamente dal monte al mare, o che nelle alte maree montano da questo a quello, potessero farsi strada ed avere movimento, senza logorare le fondamenta dei sovrapposti edifici, senza rigonfiarne il suolo e introdurvi l'umidità. Per risolvere la questione, sarebbe occorso un esame assai diligente e minuto, nonché un calcolo esatto delle altezze, distanze, pendenze e profondità, di tutte insomma le circostanze locali, di tutti gli accidenti del suolo e dei fenomeni, almeno ordinarii del mare vicino. A questo mi mancò il tempo, e quindi non posso che presentare la mia idea come una semplice ipotesi, invocando e sperando che altri possa e voglia fecondarla con esami di studii ragionati e pazienti."

La relazione, della quale ho spiccato le parole segnate, porta la data dei 7 luglio 1874, e fu presentata al protocollo della Giunta il giorno 18 dello stesso mese, fu segnata coi n.ri 2259-XVIII, e fu stampata nella *Provincia*<sup>107</sup> dell'anno stesso (1874) e precisamente nei n.ri 15 e 16 del 1° e 16 agosto. Le parole segnate sono a pagg. 1497 e 1498.

Ricordo poi di aver letto che in altre città antico-romane, e in Roma stessa furono fatte scoperte simili, di sottosuoli artificialmente preparati con vasi capovolti, ma per quanto mi adoperassi questi giorni alla ricerca dei passi relativi, non sono riescito di rinvenirli. Puoi però con sicura coscienza citare il fatto in forma generale, e magari anche le *Notizie*

<sup>105</sup> Nome tedesco di Postumia. Comunque, esistono due Adelsberg in Austria e diverse in Germania

<sup>106</sup> Sebbene avvocato, Pietro Kandler (Trieste, 25.5.1804-18.01.1872) si distinse come storico e archeologo e Luciani collaborò molto con lui. Furono molto amici, anche se politicamente, su posizioni molto diverse. Cfr. Giulio CERVANI, *Nazionalita e Stato di diritto per Trieste nel pensiero di Pietro Kandler : gli inediti del procuratore civico*, Udine, Del Bianco, 1976.

<sup>107</sup> Bisettimanale, giornale degli interessi civili, economici ed amministrativi dell'Istria. Usciva a Trieste e poi a Capodistria, su iniziativa di Carlo Combi e Tomaso Luciani, dal 1867 fino al 1869. Dal 1870 divenne organo della Società agraria istriana.

degli scavi di antichità comunicate <sup>(1)</sup> alla R. Accademia dei Lincei per ordine di S.E. il Ministro della pubbl. istruzione – Roma 1877 e 78.

(1) Dal Senatore Giuseppe Fiorelli Direttore generale dei Musei e degli Scavi di antichità. Se trovi lungaggini e poco ordine nella presente mia, attribuisilo alla ristrettezza della stanza in cui scrivo, e al frastuono che mi fanno intorno Vittorio, Lucia e Luciano. Non me ne lagno perché stanno bene, proprio bene: diveranno savii cogli anni, per ora capisco, che sta bene così. Avezzo tu pure, e da gran tempo e più di me, a cotesti frastuoni, comprenderai la verità di quanto ti dico a mia giustifica, e ne goderai sono certo, ripetendo il ritornello di una canzone del Dell'Ongaro<sup>108</sup>, che essi non hanno più dimenticato, e probabilmente non dimenticheranno più – Che pecà, che pecà, che pecà!

Quando mi scrivi, fammi sapere qualche particolarità dei tuoi, di Checchino, di Vittorio, di tutti, di tutte e salutali e abbracciali tutti e tutte insieme a Lucietta.

Scrivimi ed amami Il tuo affezionatissimo Compare ed Amico Tomaso Luciani

*P.S.* Supponendo che avrai già letto le Italicæ res del colonello Haymerle<sup>109</sup> penso che non ti sarà discaro di leggere anche il Quid faciendum? del Generale ed ex Ministro Mezzacapo<sup>110</sup>. Fa che lo leggano anche gli amici Scampicchio e qualche altro, se credi opportuno. Sono i termometri del tempo.

### 32.

Bassano 14 Novembre 1879

Carissimo Compare ed Amico! Al momento che ti scrivo tu sarai già in possesso dell'Antologia e di un numero dell'Opinione che trattano lo stesso argomento della malaria; questa con più ampiezza di quella. Ma non contento di ciò, io ho voluto risalire alla fonte e commisi a Roma la Memoria originale dei prof. Klebs e Tommasi Crudeli<sup>111</sup>. Mi parve tanto essenziale ed indispensabile per il tuo lavoro che a guadagnar tempo ommisi d'interpellarti. Qualunque sia la spesa, chè già non può essere tanto grave, spero che mi accorderai la sanatoria. Io ne terrò conto e quando sarà il caso faremo un giro con Nane che è la più spiccia.

Comprendo le difficoltà che presenta l'inverno e mi vi rassegnò, ma d'altronde accetto con gioia la tua proposta di stabilire Venezia come luogo d'incontro nella prossima primavera. Stringiamo il patto fino da oggi e sia sacro. A Venezia però non ti voglio

<sup>108</sup> Francesco Dall'Ongaro (Mansuè, 19.6.1808-Napoli, 10.01.1873), patriota, poeta, drammaturgo e librettista. Cfr. Giuseppe MONSAGRATI, "Dal'Ongaro, Francesco", in: *Dizionario biografico degli Italiani*, vol. 32, Roma, 1986.

<sup>109</sup> Alois von HAYMERLE, *Italicæ res*, Wien, Seidel & Sohn, 1879. Fu tradotto in italiano l'anno seguente, ma evidentemente il Luciani si riferisce all'originale tedesco.

<sup>110</sup> Luigi MEZZACAPO, *Quid faciendum?* Roma, Tipografia Barbera, 1879 (Estratto da Nuova Antologia, 1 ottobre 1879). Poiché nello scritto del colonello austriaco von Haymerle si presupponeva imminente un attacco da parte dell'Italia per annettere territori austriaci di lingua italiana, Luigi Mezzacapo, già ministro della guerra col Depretis dal 1876 al 1878, confutò tale tesi nel proprio scritto. Su Luigi Mezzacapo (Trapani, 25 gen. 1814 - Roma, 27 gen. 1885) e sul fratello minore Carlo, anch'egli militare, cfr. i profili di Nicola LABANCA, in *Dizionario biografico degli italiani*, vol. 74, Roma 2010.

<sup>111</sup> Edwin KLEBS, Corrado TOMMASI CRUDELI, *Studi sulla natura della malaria. Memoria*. Roma 1879

solo, devi prender teco Marietta e magari anche Beppina. Disponi la cosa alla larga per scongiurare più sicuramente ogni eventuale difficoltà. Le ragazze sono in età da capire e gustare, e facendo loro vedere una città come Venezia in tua e mia compagnia, non solo procuri a loro divertimento e piacere, ma sveli alla loro mente nuovi orizzonti e somministri a loro in tempo opportuno la chiave di molti enigmi. Le letture, i racconti, i quadri, le stesse rappresentazioni teatrali non valgono senza la veduta materiale, e le fanciulle avidi necessariamente di novità e osservatrici acutissime, imparano più in quindici giorni di viaggio, che in un anno di studio. I viaggi, specie oggi, rendono veramente fruttuosi gli studi e completano la educazione. Dicendoti questo io so bene di dirti cose notissime, e di sfondare una porta aperta, giacché di tutto ciò tu devi essere persuaso al pari di me, ma se te lo dico e ripeto è per vincere coll'insistenza le ultime tue renitenze. Il temporeggiare di troppo è dannoso, è pericoloso perfino, ché non bisogna poi fare troppo affidanza col tempo e cogli anni. Fissiamo un termine, la prossima primavera. Rispondimi, prego di sì, ma colla ferma intenzione di mantener la promessa. Parla di ciò con Lucietta, leggile questo brano della mia lettera e vedrai ch'essa pure mi darà piena ragione: non bisogna procrastinare più oltre.

Cara quella cena! Poco prima di partire per la campagna, in dodici amici abbiamo dato un pranzo al prof. Domenico Berti ex Ministro dell'Istruzione pubblica<sup>112</sup>, che fu a Venezia, e non abbiamo speso nemmeno la metà. E poi si grida al viver caro del Regno d'Italia. O benedetti! Qui si sta meglio, cento volte meglio che da voi, checché ne dica una stampa mai contenta e sempre pettegola.

Vittorio e Lucia l'ho già riconsegnati ai rispettivi Collegi, e spero che faranno bene. Stando qui e tenendoli presso di me una quarantina di giorni, ho dovuto rallegrarmi dei risultati di già ottenuti. Qui a Bassano poi io mi sono trovato benissimo sotto ogni aspetto, e mi distanterò fra due o tre giorni con vero rinascimento. Il cielo purissimo, le vaghe colline, i monti, l'aere dolce e talvolta frizzante, tutto mi richiama alla nostra Albona: vi manca il mare, ma è compensato dal fiume, il Brenta, e da altri vantaggi. Il complesso di cielo, di terra, di temperie, di posizione, tutto assieme spiega facilmente come qui siensi sviluppati tanti ingegni veramente rari nelle arti, nelle lettere, nelle scienze, Vittorelli<sup>113</sup>, Barbieri<sup>114</sup>, i Da Ponte<sup>115</sup>, Brocchi<sup>116</sup>, Ferracina<sup>117</sup>, Volpato<sup>118</sup> e tanti altri. In verità se troppe ragioni non me lo scongiassero, e quasi impedissero, abbandonerei la laguna per ritrarmi sui colli, fra i monti (o qui od altrove) perché sento che mi fa bene al corpo e allo spirito, sento che mi si rinnova la vita, e mi si raddoppia l'attività. Ho prolungato

<sup>112</sup> Domenico Berti (Cumiana[Torino] 1820 – Roma 1897). Fu ministro della Pubblica istruzione, 1865-1867, e ministro dell'agricoltura e commercio, 1883-1884. Cfr. Gian Paolo NITTI, "Berti Domenico", in *Dizionario biografico degli Italiani*, vol. 9, Roma 1967.

<sup>113</sup> Iacopo Vittorelli (Bassano, 10.11.1749-12.6.1835), poeta, librettista e letterato.

<sup>114</sup> Giuseppe Barbieri (Bassano, 26.12.1774-Torraglia, 10.11.1852), scrittore e poeta.

<sup>115</sup> Jacopo Dal Ponte detto Bassano (ca. 1510-1592), insigne pittore.

<sup>116</sup> Gian Battista Brocchi (Bassano, 18.2.1772-Kharthoum, 25.09.1826), geologo.

<sup>117</sup> Bartolomeo Ferracina (18.8.1692-1777), ingegnere idraulico, inventore di macchine, costruttore di strumenti scientifici, orologiaio.

<sup>118</sup> Giovanni Battista Volpato (1633-1707) pittore, autore della celebre Sacra famiglia; Giovanni Volpato (1735-1803) famoso incisore.

però il mio soggiorno, anche perché in questa pubblica Biblioteca ho trovato manoscritti (?) interessanti per la conoscenza delle cose istriane (Istriacae res), che ò sul mare, o fra monti l'Istria l'ho sempre nel cuore, già sai.

Saluta e abbraccia Lucietta e con essa tutta la famiglia per me, compreso il Farmacista in erba, scrivimi presto a Venezia e credimi sempre Tuo affezionatissimo Compare ed Amico

Tomaso Lucani

*P.S.* Hai concluso la vendita delle Stanze Fratta e Poletac? L'amico Furlani Giacomo non mi da segno di vita. Oggi o domani, prima di partire da qui gli scriverò perché non mi dimentichi, e includerò la lettera in altra che devo scrivere all'amico Toni Scampicchio. Te lo dico, perché sapendolo, possi tu stesso, opportunamente e destramente aiutare con qualche parola la barca. Sono contento di quello che ho fatto perché è stato utile ed era necessario, ma cotesto Papà po po dovrebbe mettersi la mano al petto e pensare un poco anche a me che posso bene anticipare, ma non donare, né aspetterò le greche calde<sup>119</sup>.

### 33.

Venezia 23 dicembre 1879

Carissimo Compare ed Amico,

Ho scritto tanto e a tanti oggi che non mi resta tempo di estendermi con te. Ma voglio ad ogni costo che ti giungano per le Feste almeno i miei auguri di salute, di contentezza, di felicità. Sono auguri che estendo, s'intende a Lucietta e a tutti i vostri cari e che partono dall'intimo del cuore. Ti scriverò presto sicuramente. Domani a sera intanto sarò collo spirito fra di voi e spero che i nostri pensieri, i nostri desiderii, le più care aspirazioni nostre s'incontreranno. L'idea che Foscolo<sup>120</sup> applicava ai morti, ben si può applicarla anche agli amici lontani ond'io ripeterò col grande italiano: "Celeste è questa corrispondenza d'amorosi sensi, celeste dote è negli umani, e spesso per lei si vive coll'amico assente, e l'assente con noi..."

Dunque? ... speriamo ed amiamoci. Addio Tuo affezionatissimo Compare ed Amico

Tomaso Luciani

*P.S.* Giulia Cattaro Cozzer<sup>121</sup> aggradi molto il vostro viglietto e vi saluta, e vi augura le buone feste.

- Quando capita (o è capitato?) Basadonna non dimenticarti, prego, il Dizionario del dialetto veneziano<sup>122</sup>. Addio

<sup>119</sup> Cioè mai. L'espressione è attribuita da Svetonio all'imperatore romano Augusto.

<sup>120</sup> Niccolò Foscolo, che preferì esser chiamato Ugo (Zante, 06.02.1788-Turnham Green, 10.09.1827), famoso poeta e scrittore del neoclassicismo e preromanticismo. I versi citati appartengono al carne *I Sepolcri*, vv. 29-31.

<sup>121</sup> La famiglia Cattaro apparteneva a quelle distinte di Albona.

<sup>122</sup> L'autore del Dizionario, aiutato da altri, fu Giuseppe Boerio (1754-1832), funzionario, magistrato e giurista. Su di lui, cfr. Cesare DE MICHELIS, "Boerio, Giuseppe", in *Dizionario biografico degli italiani*, vol. 11, Roma 1969. La prima edizione, datata 1827 fu poi completata nel 1829. Fu ristampata con delle aggiunte nel 1856 e nel 1867.

**SAŽETAK:** *KORESPONDENCIJA LUCIANI-MILLEVOI* - Dopisivanje između Labinjana Tomasa Lucianija i Piera Millevoia započelo je 1865. g., ali je kontinuitet uspostavljen tek 1873. da bi potom trajalo je sve do 1888. g., kada je ono prekinuto zbog iznenadne Pierove smrti.

U prikazanoj korespondenciji iznijeta su isključivo sačuvana pisma koja je Tomaso uputio Pieru. Veći dio pisama napisan je u Veneciji gdje se Tomaso trajno nastanio 1870. godine. U pismima prevladavaju osjećaji najdublje prijateljske i rodbinske povezanosti: Piero je bio oženjen Tomasovom nećakinjom Lucijom. Istinsko prijateljstvo između Tomasa i Piera dobrim dijelom bio je odraz njihovog međusobnog poštivanja i dijeljenja istog političkog stajališta. Piero, se iskazao kao liječnik kirurg u Vodnjanu i Labinu, bio je ujedno liječnik labinskih ugljenokopa, a bavio se istraživanjima onovremenih bolesti: malarijom, kolerom, dizenterijom i sl. U zrelim godinama predstavljao je istarske liječnike u Pokrajinskom zdravstvenom vijeću sa sjedištem u Trstu, a potom se opredijelio i za politiku, pa je od 1883. g. zastupao istarske Talijane u bečkom Parlamentu. Tomaso je 1861. g. napustio Labin da bi se u Milanu, a potom u Firenci politički angažirao na pripojenju austrijske Istre Kraljevini Italiji, koja je bila u nastajanju.

Pisma su svakako korisno štivo za shvaćanje onodobnih društvenih i političkih previranja u Labinu, Istri i na sjeveru Italije.

**POVZETEK:** *DOPISOVANJE LUCIANI – MILLEVOI* - Dopisovanje Tomasa Lucianija in Piera Millevoia iz Labina se je pričelo leta 1865, nepretrgano pa je potekalo šele od leta 1873 in vse do 1888, ko ga je prekinila nenadna Pierova smrt. V prikazani korespondenci so izključno pisma, ki jih je Tomaso naslovil na Piera. Tomaso je večji del pisem napisal v Benetkah, kjer se je stalno naselil leta 1870. V pismih prevladujejo občutja najglobljih prijateljskih in sorodstvenih vezi, saj je bil Piero poročen s Tomasovo nećakinjo Lucio. Iskreno prijateljstvo med Tomasom in Pierom je bilo večinoma izraz njunega medsebojnega spoštovanja in enakih političnih stališč. Piero, ki se je v Vodnjanu in Labinu izkazal kot zdravnik kirurg, je bil tudi zdravnik labinskih premogovnikov, ukvarjal pa se je tudi z raziskovanjem tedanjih bolezní – malarije, kolere, griže ipd. V zrelih letih je bil predstavnik istrskih zdravnikov v Pokrajinskem zdravstvenem svetu s sedežem v Trstu, pozneje pa se je odločil še za politiko in od leta 1883 zastopal istrske Italijane v parlamentu na Dunaju. Tomaso je leta 1861 zapustil Labin in se sprva v Milanu, pozneje pa v Firencah politično angažiral za pripojitev avstrijske Istre k takrat nastajajoči kraljevini Italiji.

Pisma so zagotovo koristno branje, ki pomaga razumeti tedanje družbene in politične pretrese v Labinu, Istri in na severu Italije.